

articolo preso da: www.stazioneceleste.it

CAMMINARE TRA I MONDI

GREGG BRADEN

Comprendere la tecnologia interiore delle emozioni

PARTE PRIMA

Nella tradizione degli antichi popoli indigeni ogni volta che il respiro di un essere umano entra in una forma terrestre si ripete il più sacro fra tutti i riti, il sacro matrimonio fra spirito e materia.

Il valore del corpo di informazioni contenute nel presente studio "*Camminare fra i mondi*" e anche uno dei fattori che mi hanno permesso di collegarne i dati, è costituito dall'analisi molto sintetica di alcune antiche tradizioni che ci sono state tramandate ed anche dalla prospettiva che riconosce l'unità di tutta la vita. Credo che noi esseri umani ci muoviamo nello spirito e siamo incapaci di percorrere un sentiero che non sia spirituale. Perciò, a prescindere dalle nostre scelte di vita noi percorriamo comunque il sentiero dello Spirito e quando riconosciamo l'unità della vita che ci circonda, noi incarniamo quello spirito.

Esiste una serie di petroglifi che, si è scoperto, segnalano il solstizio e che funzionano nel seguente modo: quando i raggi del sole colpiscono la roccia durante il solstizio si evidenzia una figura che è stata scolpita per creare l'immagine di un pesce dalla cui bocca parte una linea retta sulla sinistra. Col progredire del solstizio il pesce si muove lentamente lungo la linea retta. C'è sempre stata anche un'intersezione con un'altra linea deviata rispetto a quella retta di cui nessuno conosceva il significato. L'anno scorso, per una ragione inspiegabile, mentre il pesce si spostava lungo la linea del solstizio ha imboccato la linea deviata, che non era mai stata percorsa prima, indicando così che qualcosa sta cambiando nell'orientamento.

Siamo qui fra le alte montagne del Nuovo Messico Settentrionale per parlare della tradizione degli Esseni. Molte persone mi hanno chiesto: "*Perché fa riferimento, in quest'altra parte del mondo, agli Esseni che si collocano nell'area del Mar Morto?*" Mano a mano che vengono alla luce nuovi fatti sugli Esseni, anche molto scioccanti per alcuni ricercatori, si scoprono sempre più dati che avvalorano l'ipotesi che già 2500 anni fa gli Esseni, oltre che in Medio Oriente, fossero anche qui, in America del Nord, nello Yucatan, nel Sud America, Perù, Bolivia e abbiano lasciato in ognuno di questi luoghi i segni della loro saggezza, basata su quella che oggi va sotto il nome di "Scienza della Compassione".

Questo fine settimana avremo l'opportunità di risvegliare in noi il ricordo di quella che considero come la più sofisticata tecnologia che sia mai stata concessa a questo mondo, una tecnologia che vive dentro ciascuno di noi. Quasi tutti i testi dell'antica tradizione indicano la nostra epoca come unica, sia per il pianeta Terra che per l'esperienza umana che vi si svolge. Gli antichi, coloro che vissero prima di noi, ne erano talmente sicuri, che ci hanno lasciato interi volumi pieni di informazioni, scritti nel linguaggio del loro tempo, per

comunicarci che cosa avrebbe significato, per il nostro mondo, l'epoca odierna.

Ci hanno tramandato che ai nostri giorni sarebbe nata una generazione di persone dotate di uno speciale potere, insito nel loro essere, che si sarebbe risvegliato in virtù della loro esperienza di vita dei loro rapporti umani. Con il risveglio quegli esseri non sarebbero mai più stati gli stessi. Con il risveglio neanche le loro parole e i loro corpi sarebbero stati più gli stessi. Gli antichi erano così certi del momento in cui questo sarebbe avvenuto e del ruolo che gli esseri umani avrebbero avuto nel cambiamento, che diedero persino un nome a coloro che sarebbero vissuti in quest'epoca. Ritengo che la nostra generazione sia proprio quella che è stata prescelta per collegare tutto ciò che è stato fino ad oggi con tutto ciò che deve ancora venire. Abbiamo scelto di collegare gli antichi paradigmi della luce e dell'oscurità con un nuovo paradigma che non ha ancora un nome.

Ciò che stiamo per affrontare insieme durante questo fine settimana, trascende la scienza, trascende la religione e trascende l'antico misticismo. Si tratta di una nuova saggezza che non ha ancora un nome. Nel ripercorrere il sentiero che ci svela l'unità delle antiche tradizioni che ci sono pervenute, affronteremo insieme un percorso che ci permetterà di risvegliare in noi questo momento.

Secondo gli antichi, gli esseri umani avrebbero avuto l'opportunità di percorrere due sentieri: il primo è quello della tecnologia esterna, che conosciamo molto bene, per mezzo della quale costruiamo macchine e strumenti esterni al nostro corpo fisico, forse senza renderci conto che ogni volta che ciò avviene non facciamo altro che costruire uno specchio di una qualche funzione del nostro corpo fisico.

La prima volta che ho espresso questo concetto davanti a un gruppo di persone mi è stato chiesto: "*Cosa intende dire? Non siamo dei tostapane o dei videoregistratori!*" Allora ho risposto: "*No, non lo siamo, le componenti stesse che permettono ad un tostapane o ad un videoregistratore di essere ciò che sono, noi le incarniamo in ogni cellula del nostro corpo.*"

Ogni nostra cellula ha un potenziale elettrico pari a 1,17 volt e ne abbiamo molte nel nostro corpo. Come attiviamo quel potenziale?

Gli antichi sostenevano che lo attiviamo e lo regoliamo attraverso le emozioni. Erano così sicuri che la nostra generazione si sarebbe ricordata di questa tecnologia interiore che scrissero per voi interi volumi sull'argomento, vi diedero persino un nome, vi chiamarono: *Coloro che camminano tra i mondi.*

Voi siete quelli che camminano tra i mondi. A chi appartiene la tecnologia che ci viene richiesto di incarnare?

Io ritengo che abbiamo raggiunto un punto cruciale nell'evoluzione della consapevolezza umana. Abbiamo costruito macchine al di fuori del nostro corpo fisico per ricordarci chi siamo qui. Abbiamo costruito delle macchine che dimostrano abilità e resistenza, che trasmettono e ricevono informazioni, proprio come fa ogni cellula del vostro corpo. Dalla prospettiva degli antichi, noi iniziamo a percorrere il secondo sentiero, nel momento in cui noi diventiamo quella tecnologia, costruiamo macchine per purificare l'aria e per guarire la terra, ma dentro noi siamo quelle macchine.

Ci viene ricordato che in quest'epoca storica la Terra subirà dei cambiamenti enormi, senza precedenti e che i nostri corpi li rispecchieranno.

Quanti di voi sentono di essere in una fase di grandi cambiamenti in questo momento della

loro vita? Per me è così ogni giorno. Ci sono ben poche cose capaci di sorprendermi, sebbene io viva in uno stato costante di timore riverenziale mentre questo processo si realizza.

Quanti di voi sentono che il tempo sta scorrendo più velocemente? Avete notato che la velocità delle vostre funzioni corporee sta aumentando? Noi esseri umani siamo cambiati. I ricercatori la chiamano "La mutazione genetica spontanea". Un processo il cui inizio risale a circa 5 anni fa ed ora il DNA in alcuni individui non ha più l'aspetto che aveva prima. Quegli individui hanno sviluppato un'immunità fortemente accresciuta verso quelle che erano considerate malattie potenzialmente letali come l'HEV e il cancro. Le cellule di quelle persone si moltiplicano con una velocità cento volte maggiore di quanto non sia mai stato rilevato in precedenza. I loro corpi, che pure invecchiano nel flusso del tempo lineare, non si deteriorano. Perché? Cosa hanno fatto di diverso quelle persone?

I ricercatori chiedono loro: "Che integratori avete preso? Vitamine o un allucinogeno dell'Ucraina che fate fermentare in frigorifero? E loro rispondono: *"Abbiamo cambiato il nostro sistema di credenze. Credenze, pensieri, sentimenti ed emozioni."* Vedete, è molto chiaro che gli antichi ci hanno lasciato proprio queste componenti di una tecnologia che ritengo sia accessibile. Si tratta di uno stato di consapevolezza che oggi va sotto il nome di compassione. Quando riflettiamo sulle sfide posteci dalla vita o sulle cose che ci hanno ferito quando guardiamo il telegiornale e osserviamo ciò che sta accadendo nei paesi del terzo mondo o nel cortile di casa nostra, potremmo chiederci: *"E' possibile che le cose che ci hanno fatto soffrire così profondamente in passato siano un meccanismo a cui noi abbiamo acconsentito? E' possibile che le grandi sfide posteci dai rapporti umani, dalla salute e dalla sopravvivenza non siano altro che uno strumento di cui ci serviamo per ridefinire noi stessi teologicamente il momento presente?"*

Mentre apprendiamo e ricordiamo nuove modalità di risposta a quelle sfide, stiamo forse ridefinendo i nostri parametri biologici? Stiamo diventando una nuova specie?. Io credo di sì. Lo dico apertamente. Alcuni di voi lo sanno già. Io sono un ottimista e credo senza ombra di dubbio che qualunque sia il processo di cambiamento che si sta realizzando oggi su quello che chiamiamo *il nostro mondo* e nei suoi sistemi sociale, politico, economico, militare, meteorologico e teologico, esso costituisce un cambiamento sano e naturale.

Credo anche che stiamo passando attraverso un ciclo simile a quelli già vissuti in precedenza anche se forse non ce ne rendiamo conto perché la durata dei cicli è molto lunga. Credo che le sfide che la vita ci pone sulla Terra siano proprio il tramite con cui ci viene offerta la possibilità di ridefinire chi siamo e diventare qualcosa di più grande di ciò che la vita sembra offrirci e, nel fare questo, di spiccare un velocissimo balzo in avanti.

Quindi da questa prospettiva ci chiediamo: *"E' possibile che le sfide umane più pesanti, quelle posteci dalla salute, dalla sopravvivenza, dai rapporti umani costituiscano dei meccanismi attraverso cui ridefiniamo i nostri parametri biologici che avevamo già concordato in tempi remoti?"*

Ritengo che proprio questa sia la sfida e nel contempo l'opportunità che ci viene offerta oggi.

Abbiamo riacquisito il ricordo del ruolo svolto dai nostri corpi durante le nostre vite terrestri. Credo che oggi restino testimonianze di quest'antica memoria in vari templi in tutto il mondo, ed anche qui a casa nostra, a Chackle Kenyon nel Nuovo Messico, in questo speciale complesso architettonico costruito intorno ad una serie di strutture circolari

chiamate "chivas", nelle quali gli antichi dicevano di poter giungere a conoscere se stessi completamente e di riuscire a parlare con altri mondi. In passato la prospettiva della moderna tecnologia occidentale ha spesso definito *primitive* queste società. Noi ci chiediamo: "E' possibile invece che esse fossero talmente evolute, in termini di tecnologia interiore, da aver ben poco bisogno di una complessa tecnologia esterna?" Forse è così.

Nel visitare luoghi come questo ed altri luoghi in Sud America e nello Yucatan, notiamo che quasi dappertutto gli antichi calendari, i testi ed i sistemi di tenuta del tempo della tradizione orale, definiscono l'attuale momento storico come molto speciale.

Dicono che succederà qualcosa sulla Terra e che questo qualcosa verrà riflesso dai nostri corpi e, mano a mano che arriveremo a comprendere di cosa si tratta, non saremo mai più gli stessi. Il nostro mutamento rappresenta noi mentre recuperiamo il ricordo del più alto potenziale nascosto nell'essere umano. Perciò credo che, recuperando l'eredità di queste antiche tradizioni, cioè di civiltà che sono arrivate a conoscere se stesse completamente, ci venga offerta un'occasione formidabile per ridefinire il significato della nostra vita, dei rapporti umani e di ogni fenomeno che accade sulla Terra.

Da questa prospettiva infatti, ogni cosa diventa una sfida che ci offre l'opportunità di rivedere le nostre modalità di risposta al mondo in cui viviamo.

Nel ripercorrere le antiche tradizioni di coloro che sono venuti sulla Terra prima di noi, abbiamo la possibilità di verificare la continuità fra le loro vite, migliaia di anni fa, e la nostra vita oggi. Anche a prescindere da quelle antiche tradizioni, assistiamo ad eventi che accadono al di là del nostro mondo attuale, poiché percorrendo il sentiero della tecnologia esterna, abbiamo costruito delle macchine, degli strumenti esterni al corpo umano, abbiamo viaggiato nelle profondità atomiche del mondo dei quanti, abbiamo assistito al momento del concepimento all'interno di un utero umano, abbiamo creato macchine che funzionano da surrogati delle nostre percezioni o da estensione dei nostri sensi e che ci hanno fatto entrare in mondi da cui credevamo di essere separati mentre in realtà non c'è separazione perché tutte le informazioni, i dati, le cifre, indicano l'esistenza di una forza che non può essere né creata, né distrutta, e che sentiamo l'esigenza di misurare.

Tutti i dati rimandano a noi, esseri umani, ed indicano che dentro di noi esiste una forza che gli antichi chiamavano Spirito. Oggi il nostro compito è comprendere come quella forza sia in grado di far muovere gli esseri umani e la storia.

I parametri che stiamo vivendo in questo momento storico sono stati simulati migliaia di anni fa. Gli antichi che si calarono nelle "chivas" analizzarono il significato di quelle esperienze sui loro corpi: sentimenti, emozioni, percezioni e relazioni spazio-temporali e ci trasmisero quella conoscenza nell'unico modo in cui potevano farlo, attraverso il linguaggio del loro tempo. Ritengo che ciò rappresenti una meravigliosa continuità per la nostra esperienza attuale, perché gli antichi avevano conoscenza di questo tempo storico.

Quella che vedete è la ricostruzione di un "chivas" situato un po' più a nord a Fermington, nel Nuovo Messico. Ha un'atmosfera quasi egiziana. Non è bellissimo?

Oggi, se chiedete ad un indiano americano a che cosa servivano queste "chivas", vi risponderà che venivano usate per comunicare con altri mondi e per parlare con i loro antenati. Fino a pochi anni fa noi rispondevamo "Ah, certo!" secondo la prospettiva primitivista. Invece ora sappiamo che in realtà in quelle stanze venivano simulati un basso magnetismo e delle alte frequenze, capaci di indurre degli stati alterati di coscienza negli individui che si sottoponevano a tali esperienze. Gli indigeni americani, quindi ci avevano

detto esattamente a cosa servivano le *cuevas* e che comunque è solo uno dei possibili esempi.

Trovo particolarmente affascinante che quasi tutti i calendari antichi, (questo è il calendario zodiacale del tempio di T. in Egitto) cioè i metodi di registrazione del tempo sia orali che scritti, si fermino ai nostri giorni. Non è interessante?

Questo calendario iniziò circa 39.000 anni fa. Il calendario dei Maya, secondo alcune ricerche, iniziò più di 18.000 anni fa. Quei popoli possedevano la tecnologia necessaria per costruire diagrammi temporali, da allora ai nostri giorni, e tutti i calendari convergono sull'epoca storica attuale, sulla nostra generazione, sulla nostra vita di oggi e non esistono nuovi calendari. Per quale motivo?

I calendari dei Maya sono molto chiari: affermano che il tempo come lo conosciamo in effetti è terminato a luglio del 1992 e che da allora fino a dicembre del 2012 questa nostra generazione sta vivendo un tempo chiamato "*non-tempo*", durante il quale avrà luogo un riallineamento dei sistemi temporali.

Ci hanno anche detto: "Non cercate di costruire nuovi calendari. Non avrebbero senso per voi, perché non percepite più il tempo nello stesso modo."

La cultura Maya per me è particolarmente ricca di fascino perché cinquecento anni fa i Maya – per così dire – scomparvero, lasciando detto che la Terra stava entrando in un ciclo di oscurità, un periodo che sarebbe durato 500 anni. Quindi, essi dissero: "*Noi non restiamo*". Lasciarono qui alcune persone, una sorta di equipaggio minimo, e dalla loro prospettiva noi stiamo emergendo proprio ora dal ciclo di oscurità e ci stiamo risvegliando nuovamente alla luce.

Il calendario egizio, nel caso in cui non foste riusciti a vederlo bene poco fa, presentava lo stemma zodiacale che vedete.

Oltre ai calendari, molte antiche tradizioni ci parlano del momento presente. Questo frammento, trovato in un tempio del deserto americano sud-occidentale è tratto da una storia delle esperienze umane abbastanza estesa.

Non vi pare interessante che in qualunque luogo del mondo vi siano strutture come quelle del sud-ovest americano e la gente le chiami *templi*, mentre qui noi le chiamiamo *vecchie rovine*. Sono templi proprio come quelli di altri luoghi del mondo. Questo è il muro di un tempio situato nel deserto americano del Sud Ovest che indica questo nostro tempo storico dalla loro prospettiva. Quella che vedete è la spirale della vita. Si diceva che in quest'epoca avremmo trovato una nuova vita in noi stessi e che anche la vita terrestre sarebbe stata abbondante e che il cibo sarebbe stato abbondante e che gli esseri umani avrebbero vissuto nell'abbondanza.

E' interessante vedere le cose da queste prospettive, magari non del tutto scientifiche, ed è anche interessante notare come tradizioni differenti tra loro convergano tutte sui nostri giorni.

Se guardiamo la prospettiva degli Hopi vediamo che nel 1979 gli anziani Hopi si sono riuniti nell'Arizona settentrionale e per la prima volta dopo centinaia, migliaia di anni hanno rivelato pubblicamente le sacre profezie del loro popolo. Hanno detto: "*Crediamo che questa sia l'epoca di cui parlavano le antiche profezie e questo è il momento di condividere le nostre tradizioni con tutti gli esseri umani.*" Hanno affermato che si sarebbe verificata una serie di segni fra cui l'apparizione della luna crescente sia sulla Terra che in

cielo.

La gente si chiedeva: "Com'è possibile?" Ebbene qualche anno dopo, nel 1993, sono apparsi per la prima volta dei cerchi a forma di luna crescente sui campi di grano. Quella che vedete è una serie di lune crescenti, con uno spostamento laterale di 90 gradi. Quando gli anziani Hopi videro questi segni i loro occhi si riempirono di lacrime. Furono convinti che si trattava della prima profezia.

La seconda parte della profezia Hopi afferma che ci sarà una nuova stella nel cielo, una stella blu, dotata di una vita molto diversa da quella del nostro attuale sole. Fino al 1994 molti pensavano che forse si sarebbe trattato di un momento di allineamento planetario che avrebbe permesso la visione di una stella blu, ma nel 1994, 21 frammenti di qualcosa di non identificato (che stiamo ancora studiando: non sappiamo se fosse una cometa o un asteroide o che altro), colpirono degli strati potenzialmente infiammabili dell'atmosfera di Giove che non hanno mai preso fuoco. I ricercatori di qui, che seguirono l'evento su Internet, ne rimasero affascinati.

Una delle spiegazioni che hanno formulato è che quegli strati avrebbero potuto accendersi a causa del calore dei frammenti che colpivano l'atmosfera. Invece accadde qualcosa di sorprendente: non ci furono esplosioni, non successe nulla. Gli strati infiammabili erano contenuti fra strati non infiammabili e stiamo ancora assistendo - mi pare di capire - al potenziale evolversi di quell'impatto perché sembra che si stia verificando un effetto di combustione senza fiamma. Il pianeta Giove - se l'osservate attraverso le lunghezze d'onda giuste sullo spettro ultravioletto - ora sta emettendo una luce che non aveva mai emesso prima. Dalla prospettiva degli Hopi noi stiamo vivendo un tempo di purificazione. Gli Hopi dicono che, attraverso i rapporti umani che viviamo, noi riusciremo a capire il senso delle nostre vite e che tutti quei segni potrebbero aiutarci a dare un senso anche all'attuale momento storico.

Tutti questi fenomeni, seppure interessanti, sono visti dagli scienziati come fenomeni discreti, non correlati e la ragione per cui io ne sono così affascinato è che stanno tutti accadendo contemporaneamente in questo tempo storico. Perché? Perché non 15 anni fa?

Ritengo che, per capire veramente che senso abbia per noi il momento attuale in tutta la sua rilevanza, sia necessario osservare tutti i fenomeni che accadono proprio qui sulla Terra, usandoli per derivarne le migliori informazioni e forse anche le migliori intuizioni.

Quello che vedete è uno spaccato della Terra che mostra in modo schematico i suoi vari strati e le linee di forza magnetiche. Lo schema mostra che 2000 anni fa, i campi magnetici della Terra, indicati dalla linea rossa, raggiunsero un punto massimo a partire dal quale hanno cominciato a decrescere molto velocemente. Attualmente siamo al punto più basso di magnetismo terrestre, mai raggiunto negli ultimi 2000 anni. Un Ente del Nord ovest del Pacifico, la Geo-Monitor, sta misurando questo fenomeno.

Recentemente è stato chiesto loro di quantificare l'entità del declino magnetico e la loro risposta ha provocato molto scalpore perché, su una scala da 1 a 10, in cui 10 è il punto più alto di magnetismo degli ultimi 2000 anni, il magnetismo terrestre di oggi si attesta ad un livello compreso tra 1 e 1.5. Quel magnetismo ha un impatto molto profondo sulle emozioni e sulla fisiologia umana.

La Terra ha una sua pulsazione. Gli antichi lo sapevano e lo chiamavano il battito del cuore del nostro pianeta. Fino ad oggi la nostra società tecnologica non sapeva proprio

come interpretare tale concetto, ora noi sappiamo, che per ogni secondo della nostra vita la Terra pulsa un dato numero di volte. Storicamente si è sempre trattato di circa 7.8 cicli o 7.8 Hertz o 7.8 battiti al secondo. Una cifra che fu scoperta e misurata nel 1898 non lontano da qui a Colorado Springs.

Noi pensavamo che quella pulsazione fosse costante, perché è rimasta uguale fino a metà degli anni 80, poi ha cominciato a cambiare. A questo punto è iniziata una controversia perché vari ricercatori, usando strumenti diversi, stanno misurando tipi diversi di cambiamenti.

Tutti sono d'accordo sul fatto che si sta verificando un cambiamento, ma non sul senso da dargli. La nostra odierna tecnologia ci indica almeno 2 parametri che stanno modificandosi molto velocemente: **il magnetismo sta scendendo e le frequenze stanno salendo.**

Ritengo che stiamo vivendo in un'epoca in cui ci stiamo muovendo verso il punto di convergenza dei 2 parametri, che si avvicineranno molto e forse si incontreranno. Il giorno in cui ciò accadrà sarà quello che le antiche tradizioni, gli antichi testi hanno descritto quello in cui vedremo l'inizio di ciò che è stato definito: Il cambiamento epocale. Molti lo chiamano anche la Nuova Era o l'Alba di una nuova era. Gli Hopi lo chiamano "L'inizio del sesto mondo" e alcuni ricercatori l'hanno battezzato "*Mutamento dimensionale*" oppure *Traduzione dimensionale* o *inversione magnetica*. Ci sono molti modi di concepire questo nostro tempo storico.

Quasi tutti gli antichi testi, calendari e codici si riferiscono all'epoca in cui viviamo come ad un momento unico della storia umana e terrestre. In tempi recenti i ricercatori hanno ammesso che i cambiamenti narrati dai testi antichi stanno effettivamente verificandosi ora. Le cadute di magnetismo e gli aumenti di frequenza planetaria di base che stiamo osservando, riflettono modifiche mai accadute prima, nella storia dell'umanità e della Terra.

I testi che espongono tali modificazioni del nostro mondo e delle nostre vite, fanno anche riferimento ad un'antica promessa che ci permetterà di operare la transizione con grazia attraverso un codice di condotta che ci permetterà di comunicare gli uni con gli altri nella vita quotidiana.

Gli antichi testi descrivono con molta chiarezza il rapporto tra tecnologia interna ed esterna, che noi incarniamo in questo mondo. Secondo tale prospettiva la tecnologia esterna è rappresentata da tutto ciò che abbiamo costruito: le macchine e gli strumenti che abbiamo creato l di fuori di noi stessi e che rappresentano noi nell'atto di ricordare chi siamo, imitando le nostre funzioni attraverso le macchine. Stiamo continuando a percorrere il sentiero della tecnologia esterna, finché non giungeremo al punto in cui recuperiamo la memoria. Raggiunto quel punto imboccheremo il sentiero della tecnologia interiore, in cui noi diventiamo quello. Quello è l'inizio del sentiero della compassione.

La Terra sta passando attraverso un processo apparentemente senza precedenti dal punto di vista geologico e sicuramente senza precedenti dal punto di vista della storia umana. Tutte le antiche tradizioni ci ricordano che era tutto previsto. Per me questo è fantastico, perché è lì che risiede la continuità.

Stiamo vivendo un'esperienza che la tradizione orale e scritta ha conosciuto, profetizzato, predetto e atteso per migliaia di anni. Abbiamo davanti le esatte parole che ci sono state tramandate ancor più di recente, durante gli ultimi 3000 anni.

Questo è un frammento del manoscritto del mar Morto, il *Manoscritto del Profeta Enoch*, che fu molto preciso nel descrivere i cambiamenti a cui avremmo assistito nella nostra epoca. I raccolti non sarebbero cresciuti durante la loro stagione, i modelli meteorologici e solari si sarebbero modificati ed anche gli stessi esseri umani sarebbero cambiati molto velocemente.

Quasi tutte quelle antiche tradizioni affermano che, in qualche modo, per mezzo di un processo mistico che non fu ben compreso migliaia di anni fa, i nostri corpi sarebbero cambiati ed ora sappiamo, perché i nostri ricercatori l'hanno convalidato: il DNA, che abbiamo sempre creduto essere un codice fisso, in realtà non lo è. Noi incarniamo un codice variabile di DNA. E' come se fossimo venuti al mondo con dei parametri molto specifici, predeterminati dalla fabbrica, nelle opzioni di manifattura – per così dire – e mentre affrontiamo ciò che la vita ci offre, abbiamo la possibilità di accedere a nuovi modelli, di attivare nuovi codici. Questo è il mistero.

Questa che vedete è la matrice del codice genetico umano, che è stata scoperta a metà degli anni 50 dai ricercatori Watson e Creek. Il codice illustra 64 possibili combinazioni: Carbonio, Ossigeno, Idrogeno e Azoto, che abbiamo a disposizione nel nostro corpo sotto forma di modelli di DNA. Credevamo che fosse un codice fisso e solo in tempi relativamente recenti, lavorando su malattie potenzialmente letali, i ricercatori hanno rivisto l'argomento.

Il mistero era questo: perché negli umani sembra essere attivato solo un terzo dei 64 codici possibili? Perché circa i due terzi di quei codici sono disattivati? Lo sono sempre stati?

Per esempio, riflettete su questo: cos'hanno in comune gli esseri umani con i porcellini d'India, alcuni pipistrelli ed alcuni tipi di scimmie? Siamo i soli mammiferi che non sono in grado di produrre la vitamina C all'interno del loro organismo, mentre altri mammiferi possono farlo. E' sempre stato così? Noi umani abbiamo tutti gli strumenti che servono per farlo, perché non sono attivati?

Possiamo attivarli noi stessi?

Oggi i ricercatori stanno scoprendo che, in effetti, ciò è possibile. Gli esseri umani stanno ridefinendo l'aspetto di questo codice attraverso il tipo di risposta che forniscono alle loro esperienze di vita. Stanno cioè producendo dei sistemi immunitari fortemente migliorati e una rigenerazione cellulare. Sono capaci di fare questo attraverso le loro risposte emotive.

Quella che vedete è una bella illustrazione di un artista visionario, Alex Gray, che mostra una coppia nell'atto di abbracciarsi. Questa è l'emozione prodotta da una storia d'amore e chiaramente l'idillio non è la sola fonte di emozioni. Voglio essere molto chiaro su questo: l'idillio scatena forti emozioni e anche ogni altro rapporto umano interpersonale costituisce un'opportunità per provare emozioni, si tratti di una relazione di lavoro, di un'amicizia, di rapporti fra fratelli o di rapporti con genitori.

Il mio obiettivo nel fornirvi queste informazioni è di portar fuori dal dominio della religione la potente tecnologia rappresentata dalla compassione.

Vorrei poter parlare di quest'uomo (indica un'immagine del Cristo) e di ciò che ci ha offerto andando al di là del contesto religioso. Intorno a lui sono state create delle religioni e chiaramente qui non ci stiamo riferendo ad un procedimento religioso, bensì ad una potente forma di tecnologia interiore, quindi - lo ripeto – ritengo che quello che stiamo

facendo qui insieme trascende la religione, la scienza e il misticismo. Come lo fa quest'immagine dell'Arcangelo Michele in preghiera per il Medio Oriente, mentre offre con passione la risposta ai fatti verificatesi in quel luogo.

"Un improvviso colpo di vento mi colpì, facendomi bruciare gli occhi." Guardai il punto in questione e vidi che tutto era normale.

"Non riesco a vedere niente" dissi.

"L'hai appena sentito" – rispose lui –

"Cosa? Il vento?"

"Non solo il vento", disse lui,

"ti può sembrare il vento, perché il vento è la sola cosa che conosci".

Riflettete: che cosa sta succedendo? Questa citazione è tratta dalle lezioni di Don Juan, di Carlos Castaneda. Essa rispecchia un'antica credenza degli Esseni, secondo cui noi siamo venuti in un mondo dove sono al lavoro delle forze che loro chiamano Angeli. Se non vi piace la parola Angeli potete dire "forze elettromagnetiche", il che è lo stesso.: Gli Angeli del vento, gli Angeli della luce, gli Angeli dell'acqua e gli Angeli del se della Terra. Essi ci hanno dato il benvenuto quando siamo giunti sulla Terra.

Potete chiamarli forze elettromagnetiche del vento, della luce dell'acqua e della Terra. Sono esseri viventi coscienti, esseri consapevoli. Pensate a cosa ciò significa!

Ogni volta che uscite fuori da questa stanza per fare una pausa e il vento vi passa fra i capelli e vi accarezza il volto, l'esperienza può essere concepita come un essere vivente che ha appena condiviso qualcosa con voi. Se non lo sapete lo chiamate solo vento.

Quante volte abbiamo assistito a degli eventi col condizionamento di sapere solo alcune cose e non altre, per cui ci è sfuggito il significato di ciò che ci veniva mostrato. Sta succedendo anche adesso?

Gli antichi dicevano che ai nostri giorni saremmo stati testimoni di eventi senza precedenti in nessun'altra epoca della storia umana e terrestre ed è certo che oggi i nostri scienziati stanno scoprendo cose che non erano mai state viste prima.

Gli antichi Esseni ci ricordano con molta chiarezza la natura del nostro rapporto con la terra. Dalla loro prospettiva il corpo umano è un'entità vivente consapevole, formato dall'unione, dal santo e sacro matrimonio tra elementi terrestri e lo Spirito che è venuto ad abitarvi. Negli antichi testi esseni si fa riferimento agli elementi come a degli Angeli, che oggi chiameremmo: forze elettromagnetiche.

Questi testi parlano molto chiaramente degli Angeli dell'Aria, che portano il respiro della vita in ogni cellula del nostro corpo, degli Angeli dell'acqua che fanno pulsare e scorrere la vita nelle nostre vene, degli Angeli del sole, che portano i codici vitali nei nostri corpi e degli Angeli della Terra.

La Terra!

Pensate come vi sentite quando toccate una manciata di fango o del terriccio. I bambini sono così a loro agio nel farlo! Noi siamo questo! Questo è ciò di cui siamo fatti. Mano a mano che comprendiamo il nostro rapporto con la Terra e con gli elementi, noi incarniamo pienamente le tradizioni indigene e l'antico concetto di ciò che significa *"Avere in sé la compassione"*, che fornisce le basi per instaurare quel rapporto nell'arco della nostra vita.

La Terra sta cambiando. Gli antichi non si riferivano a qualcosa che sta per accadere. Siamo già dentro il cambiamento ora. Questa è un'illustrazione del corpo umano sovrapposto alla tavola periodica degli elementi. Gli Esseni credevano fermamente che il corpo umano costituisse la santa unione tra il Padre Celeste (lo Spirito) con la Madre Terra (di cui sono fatti i nostri corpi).

Il corpo umano contiene la stessa materia di cui è composta la Terra. Non è incredibile? Ci avete mai pensato?

Quando noi accompagniamo le persone a fare escursioni nella natura, ad esempio nelle montagne del Perù, spesso affondiamo la mano nelle rive sabbiose del fiume Urubamba per prendere una manciata di sabbia calda e farla scorrere fra le dita e questo ci fa un effetto delizioso? Perché?

Perché quello siete voi! Noi siamo fatti di terra. Gli antichi peruviani ne erano così certi che diedero al corpo umano il nome di *Terra Animata*.

DECLINO DEL MAGNETISMO – AUMENTO DELLA FREQUENZA

Poiché anche noi siamo fatti di terra dobbiamo far posto a questi cambiamenti nella nostra vita. Gli anziani lo sapevano e 700 anni fa è accaduto qualcosa. Il nostro modo di vedere la vita, di vederci l'un l'altro, di concepire il nostro rapporto col mondo ha cominciato a cambiare.

Settecento anni fa è stato fatto cadere un seme nella nostra memoria con il seguente messaggio: "*Mano a mano che ci avviciniamo ad una fase di transizione, come quella che stiamo attraversando proprio ora, la terra presente nei nostri corpi deve separarsi da quell'altra Forza misteriosa (lo Spirito, che c'è nei nostri corpi) e quello è il modo per passare attraverso la transizione.*"

Fino a settecento anni fa – ne discuteremo tra poco – si vedevano le cose molto diversamente. Nel dodicesimo secolo è stata tradotta tutta una serie di testi e quelle traduzioni, di cui alcune erano errate, riflettevano la credenza che, quando il corpo umano si avvicina ai punti di convergenza della storia terrestre, il solo modo che gli permetta di passare attraverso la fase di transizione si realizza attraverso la separazione dello spirito e della materia presenti in esso.

Per un po' di tempo abbiamo cominciato a crederci. Al giorno d'oggi ci siamo liberati da una convinzione che ha ormai fatto il suo tempo e la stiamo transcendendo. Pensiamo alle scuole mistiche. Gli antichi avevano un modo molto speciale di concepire il loro rapporto col mondo. Vorrei parlarvene adesso e poi ricollegarlo al fenomeno del dodicesimo secolo, cui ho accennato.

Questa è un'immagine tratta dal tempio di Uon in Egitto, che mostra la dea Nut, la quale manteneva separato il giorno dalla notte. Ogni mattina Nut partoriva il sole, che poi passava attraverso il mondo della luce, fino a venire nuovamente inghiottito dalla notte, per poi ricominciare il suo ciclo.

Le scuole mistiche quindi concepivano la luce e l'oscurità come porzioni uguali e valide della stessa esperienza di vita.

Anche gli antichi Tibetani possedevano un concetto molto simile. Questa illustrazione è tratta dalla prima pagina di quello che prima si chiamava "*Il libro Tibetano dei morti*" e a cui ora è stato dato il nuovo titolo di "*Libro Tibetano dei morti e dei viventi*", perché i suoi

principi si applicano anche alla vita oltre a ciò che viene dopo di essa.

I Tibetani concepivano la vita in maniera molto simile agli Egizi: affermavano che sia la luce, sia l'oscurità ci offrono delle grandi opportunità esperienziali e che ciascuno di questi piccoli cerchi concentrici, rappresenta un'esperienza vibratoria attraverso un punto che è "un passare" prima di raggiungere lo stato del Buddha, lo stato dell'equilibrio e dell'illuminazione.

Pensiamo infine alla tradizione cristiana. Questa pagina è tratta da uno dei vecchi testi delle scuole misteriche cristiane: Il libro dei Corinzi che così si riferisce al tempo del cambiamento epocale: *"Ecco io vi dico un mistero, nel giorno del cambio epocale, non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Il pezzo dice proprio così: Saremo cambiati in un batter d'occhio."*

Anche altri testi, come quello dei Mormoni, sono particolarmente interessanti perché affermano: *"In quei giorni tu non soffrirai la morte, tu sarai cambiato in un batter d'occhio da mortale a immortale"*. Il testo che, come sentite, usa quasi le stesse parole, continua così: *"So che molti di voi hanno posto domande sugli eventi a venire e che credete che dovremo separarci dalle nostre carni e morire, tuttavia in quei giorni nei nostri corpi noi vedremo il nostro Creatore."* Il testo mormone dice proprio così: *nei nostri corpi*. C'è qualcosa di molto potente in quelle frasi.

Tutti i testi affermano sia che cambieremo, sia che quel cambiamento accadrà nei nostri corpi. Chiaramente dalla loro prospettiva – che è anche la mia – io concepisco l'attuale tempo storico come una nascita, un tempo vitale, un momento di grandi opportunità.

Se percepiamo il nostro mondo solo attraverso il cervello destro o sinistro, o soltanto attraverso la logica, allora percepiremo sempre una separazione. Se guardiamo la vita attraverso i due emisferi, vedremo sempre luce e oscurità, bene e male; giusto e sbagliato. Quello è un modello che ha fatto il suo tempo. Qualcosa di più valido! Secondo i testi antichi, la logica è molto positiva, e deve essere temperata con la saggezza, una saggezza che viene dal cuore.

In anni recenti i ricercatori hanno trovato un nuovo modo di concepire tutto questo. Se non vi piace la parola "cuore", se è troppo nebulosa per voi, potete chiamarlo un oscillatore a cristallo liquido a 7 livelli che pulsa nel centro dei nostri corpi, perché questo è precisamente ciò che il corpo rappresenta.

I testi affermano questo: che temperando la logica con la saggezza del cuore, in qualche modo il nostro corpo cambierà. Il DNA si modificherà. Quando il DNA si modifica, i nostri corpi cambiano e, se questo accade durante la fase di transizione, non sarà necessario che lo spirito abbandoni i nostri corpi. Durante la transizione potrà rimanere nella carne, lasciando intatta la santa unione.

Se cambiamo il modo in cui pensiamo sentiamo e percepiamo le nostre emozioni, se temperiamo la logica con la saggezza, noi permettiamo allo spirito e alla materia di restare intatti e, mano a mano che così procediamo attraverso le fasi di transizione, noi diventiamo qualcosa di molto diverso da ciò che siamo stati in passato. E' un processo che non ha nulla di religioso – e lo preciso – perché credo che almeno una volta nella nostra memoria cosciente ci sia stata offerta l'opportunità di osservare direttamente questa fase di transizione. Credo che quella sia stata la tecnologia che ci fu offerta da quest'uomo (indica il Cristo).

Sono sorte - ed è comprensibile – intere religioni intorno a quel processo, che, dalla mia prospettiva, ci offre l'opportunità di incarnare il più alto potenziale umano. I cambiamenti che avvengono sulla Terra sono collegati al nostro potenziale umano e molte persone sono estremamente preoccupate e persino impaurite talvolta, per come si sta modificando il nostro pianeta.

Sorge in noi la domanda: E' possibile che i cambiamenti terrestri non siano altro che dei catalizzatori che ci permettono di diventare qualcosa di più grande di ciò che siamo?

Noi umani stiamo cambiando nell'arco di una sola vita. Il tempo ci insegna che a volte è basta la nascita di una sola nuova vita affinché si verificassero degli stupefacenti salti di potenziale umano nella storia terrestre. Intere famiglie, comunità, società, incontrano un problema da risolvere nell'arco di una sola generazione e le generazioni successive rispecchiano poi i cambiamenti necessari ad adattarsi a quella sfida. Oggi ci sta accadendo questo. Stiamo creando questi cambiamenti e permettendone la manifestazione nell'arco di una sola vita. Non si tratta di morte, bensì di una nuova vita che prende origine da una vita già in corso. Il termine biblico per questo è: "*Resurrezione*".

In termini molto concreti la Terra sta attraversando una resurrezione e i nostri corpi sono invitati a permettere la realizzazione di quella possibilità.

Gli antichi ci hanno tramandato le chiavi necessarie per concedere quel permesso. Non si tratta tanto di ciò che facciamo, quanto di ciò che diventiamo. Credo che il paradigma valido per noi oggi sia proprio questo: siamo stati condizionati a fare e molte volte le persone che vengono ai seminari ci dicono: "*Va bene, dimmi quello che devo fare. Che meditazione devo fare, che tipo di integratori devo prendere per permettere a questa cosa di accadere?*" Questa è sempre una sfida per me.

In una società in cui siamo stati condizionati a fare che linguaggio posso usare per dirvi che ormai abbiamo trascorso il fare? Credo veramente che abbiamo superato il fare e che ora abbiamo l'opportunità di diventare. Dobbiamo diventare proprio le cose che scegliamo di far entrare nella nostra vita. E' chiarissimo che i testi antichi ci hanno lasciato le chiavi per far questo, se abbiamo la saggezza necessaria per trovarle.

Nel XX secolo, il Dott. Jenni, dalla mia prospettiva, è stato il pioniere della nuova consapevolezza che ha illuminato un potente rapporto che tutti voi qui già conoscete perché vi è stato descritto. Vorrei sviluppare ulteriormente l'argomento in modo che possiate non solo divenirne testimoni e conoscerlo, ma anche concepire che cosa può offrire.

Si tratta del rapporto fra vibrazione e materia. Il dott. Jenni, in pratica, ha immesso delle vibrazioni in vari tipi di sostanze. Talvolta ha usato una sostanza in polvere come il *Lycopodium* che è la spora della pianta di *Artemisia vulgaris* e possiede una forma perfettamente sferica, una bassa tensione di superficie ed un bellissimo disegno. Altre volte ha immesso le frequenze in un liquido, come nell'esempio che stiamo per osservare.

Questa è una goccia d'acqua nella quale viene immessa una certa frequenza. Mentre ciò accade, si possono vedere delle forme geometriche formarsi all'interno della goccia. Il fatto significativo è che le forme geometriche sono meno complesse alle frequenze più basse e che alzando le frequenze esse diventano sempre più complesse. Quindi stiamo assistendo ad una variazione originata dal passaggio da frequenze più basse a frequenze più alte. Lo voglio sottolineare perché questo è proprio ciò che sta succedendo alla Terra in questo momento. La pulsazione di base della Terra, che è di circa 7.8 cicli al secondo,

ora sta cambiando. Lo ripeto: si discute molto su cosa rappresenti questo cambiamento e ne siamo tutti testimoni proprio mentre ciò avviene.

Man mano che attraversiamo questo mutamento della pulsazione a livello planetario i modelli energetici sono obbligati a cambiare per potersi adeguare, proprio come i modelli energetici di questa goccia d'acqua stanno cambiando per rispondere ad una differente pulsazione. La frequenza iniziale produce dei semplici cerchi concentrici nell'acqua, a intervalli viene raggiunta una particolare soglia di risonanza, come sta accadendo ora e durante quell'attimo l'intera forma geometrica si trasforma in un'espressione più complessa di sé stessa, semplicemente perché la frequenza viene modificata. Ora guardate cosa succede: se aumentiamo nuovamente la frequenza e raggiungiamo un'altra soglia di risonanza questa intera forma geometrica si trasforma in un altro modello ancora più bello e complesso del precedente. Lo farà ancora ed ancora. Osservate la meravigliosa geometria di questo modello: è un cubo perfetto, un tetraedro perfetto a forma di stella, nel tridimensionale abbiamo un ottaedro.

Queste sono potentissime immagini di geometria sacra che si mantengono stabili nella goccia d'acqua semplicemente grazie alla presenza di un modello vibratorio che lo consente. Con l'aumentare della vibrazione i modelli possono diventare sempre più complessi. Riuscite a vedere la pulsazione nell'acqua?

Mentre entriamo nell'ultima serie di frequenze, se osservate il perimetro esterno, vedrete che l'intero modello raggiunge il suo più alto livello di complessità e poi col calare delle frequenze ritorna a ciò che era inizialmente: dei cerchi concentrici. Sembra quasi che sia vivo!

Voi sapete che spesso ci è stato proposto il concetto secondo cui il pensiero è vibrazione. Avete mai preso in considerazione il fatto che l'emozione sia vibrazione?. Sentire è vibrazione. Noi siamo sempre nello stato del "sentire". Abbiamo costantemente in noi delle emozioni. Anche se non sempre ne siamo coscienti, portiamo quei modelli vibratorii dentro di noi.

Mentre abbiamo un pensiero, un'emozione noi immettiamo un modello nel cristallo liquido rappresentato dal nostro corpo. In questo momento che modello vibratorio ha il vostro corpo? Che emozione, che sentimento provate? Ne siete coscienti? Siete coscienti che, cambiando le vostre emozioni voi cambiate i modelli vibratorii presenti nel vostro corpo?

Esiste una tecnologia, che l'Occidente ha perso di vista 700 anni fa, e che riguarda il **modo di regolare i modelli di energia all'interno del corpo umano**. Emozione e sentimenti sono modelli che l'Occidente ha ampiamente ignorato, essendosi concentrato di più sul pensiero. Siamo diventati una società molto mentale. Questo è un sentiero potente e la sua conseguenza è che dobbiamo ritrovare, dobbiamo ricordare l'equilibrio necessario a raggiungere con grazia il più alto potenziale offertoci dalla logica in questo mondo.

Questa è la ragione per cui stiamo procedendo molto lentamente. La tecnologia entra in gioco quando vi chiedo: "*Sapete con quali sentimenti e in che modo si deve rispondere alla vita per riuscire a creare dei modelli molto specifici nel corpo umano? Ci ha mai detto nessuno come farlo?*"

Esiste una tecnologia per questo: è potente e dà potere a chi la usa ed ora stiamo per condividerla insieme.

Gli antichi hanno affermato che la Terra sta attraversando questo mutamento. Si sono immersi nelle stanze, nelle "chivas" simulando allora quello che noi stiamo vivendo oggi, e ci hanno lasciato degli scritti dove ci dicono:

"Questo è l'effetto che fa. Questo è ciò che accade alle emozioni, ai rapporti umani, alle percezioni e questo è ciò che voi potete incarnare nella vita per affrontare con grazia l'opportunità che vi è offerta dai tempi in cui vivete".

Ritengo che ciò esprima un'incredibile continuità: abbiamo lavorato insieme tutti quanti. Ora vi chiedo questo: *"Chi sono gli antichi?"*

Se credete che abbiamo vissuto più di una vita sulla Terra, ci sono delle buone probabilità che gli antichi, gli abitanti indigeni a cui ci riferiamo continuamente, siano proprio qui, in questa stanza o nelle nostre famiglie, nella nostra società contemporanea. E' molto probabile, se credete che ciò sia possibile - ed io lo verifico nei fatti sempre più - che migliaia di anni fa noi abbiamo lasciato a noi stessi degli indizi che sapevamo sarebbero stati importanti al giorno d'oggi. Potrebbe trattarsi di simboli sottili, di parole o di suoni, ma anche di indizi vistosi come l'entrare in un antico tempio e all'improvviso ricordarsi qual è lo scopo della vita.

Il momento presente è fondamentale per l'umanità e questa è la ragione per cui sono così stimolato da ciò che sta accadendo. Voi siete la generazione che getta un ponte fra tutto ciò che è stato e tutto ciò che deve ancora accadere. Voi fate da ponte ad un antico paradigma millenario basato sulla tecnologia esterna e state ricordandovi che qualcosa sta accadendo qui sulla Terra. Voi create un ponte lungo questo ciclo di 20 anni che gli antichi hanno chiamato *"non-tempo"* e così facendo date alla luce una nuova saggezza che riunisce e trascende le tradizioni mistiche e forse anche le religioni e la scienza.

Siete pionieri e levatrici e state facendo nascere tutto questo. La storia futura guarderà indietro alla nostra generazione e vedrà che in questo periodo sono state fatte le scelte necessarie da abbracciare con grazia la totalità di ciò che significa essere umani per poi riprendere il cammino da quel punto in poi.

Sono sicuro che tutti provate un'emozione in questo momento; siete sicuramente in estasi. Ebbene se concepite le emozioni sotto forma di strutture ondulatorie che fate vibrare nel vostro corpo fisico, qualunque sia la forma di quell'onda di estasi ora la state mantenendo stabile nel cristallo liquido del vostro organismo.

Ogni vostra cellula, che contiene la doppia elica del DNA, è immersa in quell'onda. L'avete visto con i vostri occhi: più alta è la vibrazione o la frequenza più onde esistono in ogni unità; più bassa è la vibrazione, meno onde ci sono. I ricercatori stanno cominciando a comprendere che è la qualità della vibrazione, è il modo in cui quella vibrazione riveste la forma ondulatoria del DNA a determinare l'attivazione o meno dei nostri codici lungo la doppia elica.

Ripeto il concetto perché è complesso. Il mistero è sempre stato questo: noi abbiamo una doppia elica; prima di tutto come fa il nostro organismo a sapere in quale punto di essa deve far crescere un amminoacido?

Ecco una doppia elica.

In un'elica noi osserviamo la presenza - ad intervalli - di forme particolari, che hanno ad esempio un aspetto come questo della lanina, che è un amminoacido, o della salina, che ha l'aspetto di una zampetta di cane, mentre la lanina ha l'aspetto di un lecca-lecca. Come fa

il nostro corpo a sapere dove collocare questi due aminoacidi? O perfino qualcosa di più complesso come quest'acido aspartico?

In primo luogo come fa l'organismo umano a sapere dove far crescere un elemento lungo l'elica ed in secondo luogo, una volta che l'elemento è posizionato, come fa l'organismo a sapere se lo deve attivare oppure no?

A volte gli elementi sono presenti senza essere attivati e questo ha rappresentato un mistero per la scienza.

Se è vero ciò che cominciamo a comprendere oggi riguardo alla relazione esistente fra vibrazione – pensiero – sentimenti – emozioni – e questi modelli di DNA, allora questo è proprio ciò che gli antichi ci hanno tramandato.

Il modo in cui la forma ondulatoria delle emozioni riveste o tocca questa doppia elica può innanzitutto rappresentare il fattore che determina il punto di formazione degli elementi sull'elica. Perciò se in voi c'è un'onda di emozioni e se essa da origine ad un elemento, quest'ultimo si formerà solo nel punto di intersezione cioè nel punto in cui l'onda non fisica dell'emozione va ad incontrare l'espressione fisica del DNA.

Se l'elemento verrà poi attivato la possibilità di attivazione si verificherà in quell'intersezione . Si tratta di quel santo matrimonio, della santa unione di cui abbiamo parlato.

Perché il fatto che il magnetismo sta decrescendo ci dovrebbe riguardare? Ma perché le nostre stesse emozioni sono legate al magnetismo della Terra. Il rapporto fra sentimenti-emozioni-magnetismo è stato ampiamente documentato. Forse c'è ancora un aspetto meno conosciuto, ed è questo: pensate al magnetismo come ad una colla.

Duemila anni fa avevamo molta colla per tenere insieme i nostri modelli di credenze, pensieri, sentimenti ed emozioni ma, col decrescere del magnetismo, che ora noi siamo in grado di misurare a livello digitale, la colla se ne va e, forse per la prima volta in duemila anni, oggi possiamo accedere alle nostre emozioni direttamente. Possiamo modificare il significato che esse hanno per noi e creare un cambiamento.

Poiché la colla sta sparendo, la Terra ci offre questa opportunità proprio nel momento in cui ci stiamo avvicinando al tempo che gli antichi chiamarono "*Il cambiamento epocale*" "*Il mutamento della coscienza umana*".

Se, come suggeriscono quei testi, siamo l'ultima generazione vivente prima del cambiamento, allora è proprio la nostra generazione che sta incarnando lo scollamento dei vecchi modelli mentre ancora ci vive dentro. In pratica vi si chiede – durante l'arco di una sola vita – sia di ridefinire il significato della vostra esistenza fino ad oggi, sia di stabilire dei nuovi modelli.

Com'è stimolante tutto questo! Che rara opportunità!

Osservate il modo in cui lo state facendo: Vivete nella polarità, nella luce più luminosa e nell'oscurità più oscura e chiedete a voi stessi di trascendere questa polarità per innalzarvi rispetto a ciò che le situazioni della vita vi hanno dato. Lo state facendo proprio mentre siete ancora immersi nella polarità ed è così che acquistate potere. E' facile uscire dalla polarità e dirsi: "Questo è ciò che dovrei o non dovrei fare" questo è il corso di azioni più saggio per me" Perché mi sono messo di nuovo in questo tipo i rapporto?

Ma, se siete dentro a quello stesso sistema che ha creato tutte le credenze, le gioie, il

dolore e le ferite che noi abbiamo mai conosciuto e se riuscite anche a ridefinirlo dal di dentro, allora realizzate una straordinaria opportunità, veramente una straordinaria opportunità.

Ritengo che stiamo già dando forma a quest'occasione di crescita. Il cambiamento è già iniziato.

Probabilmente il modo in cui scegliamo di rispondere alla vita determina digitalmente la maniera in cui il corpo umano si esprime attraverso il DNA. Questa è una tecnologia. Stiamo spendendo miliardi di dollari per scoprire come realizzare questo in laboratorio, all'esterno del corpo umano, ma non potrebbe invece trattarsi di qualcosa di tanto semplice quanto il provare sentimenti, o il respirare, o il permettere ad un'emozione di manifestarsi? Io credo che oggi stia accadendo proprio questo.

Come vi fa sentire l'idea che i pensieri e le emozioni possano far cambiare chimicamente il corpo umano? Lo strumento più potente e gratificante in assoluto a vostra disposizione, per rispondere alla vita, potrebbe essere proprio questo: la capacità di modificare chimicamente il vostro organismo per scelta, semplicemente conoscendo le vostre emozioni e sapendo che cosa significano per voi.

A questo punto le cose si fanno molto interessanti perché stabiliamo rapporti con gli altri proprio per creare emozioni che ci permettono di conoscere noi stessi e per far questo diamo vita a dei rapporti molto intriganti. Gli Esseni lo sapevano. L'hanno documentato bene e **questo è l'argomento del seminario**.

Tra poco analizzeremo la prospettiva degli Esseni, che presenta 7 qualità di rapporto che tutti noi prima o poi dobbiamo sperimentare per arrivare a conoscere noi stessi completamente.

Una volta riconciliate in noi quelle 7 qualità avremo sgombrato il sentiero che la scienza della compassione deve percorrere.

Credo ci siano stati lasciati dei veri e propri codici logici verbali ed emotivi, non numeri o lettere come esistono nella matematica contemporanea. **I codici sono parole che ci permettono di diventare compassione, dopo aver conosciuto noi stessi.**

Emozioni, sentimento, pensiero, sono tutte onde che si sovrappongono alla vibrazione del DNA nel cristallo liquido del corpo umano. Nel *Sancta Sanctorum*, nelle cellule del nostro corpo.

Abbiamo la possibilità di determinare, prima di tutto i siti in cui costruire le antenne e in secondo luogo possiamo decidere se quelle antenne debbano essere attivate o meno il che ci consente di avere delle esperienze incredibilmente differenti.

Abbiamo parlato del circuito sacro:

La Terra sintonizza il Cuore

Il Cuore sintonizza il cervello

Il Cervello sintonizza le Cellule

Studiando questo modello, di per sé molto semplice, ma anche molto elegante nel descrivere ciò che da molto tempo gli antichi ci hanno tramandato, ci chiediamo:

"Se noi umani incarniamo questo circuito, perché non siamo sempre ben sintonizzati? Perché non siamo sempre in perfetta armonia con il nostro circuito fatto di cellule-cervello-

cuore-Terra. Quale potrebbe essere il fattore capace di guastare, cambiare, modificare, quella frequenza?"

Ecco la risposta.

Il volto di quest'uomo³ mostra un'emozione; di che emozione si tratta secondo voi? Paura, tristezza?

Quest'uomo ha paura.

Forse teme per la sua vita, se vedete anche il resto dell'immagine.

Paura!

La PAURA è l'unico modello d'interferenza capace di impedire la risonanza fra Terra – cuore – cervello - cellule.

Cos'è la PAURA?

La paura indossa moltissime maschere nella nostra cultura.

Quasi tutti proviamo paura nella nostra vita. Paura dei rapporti amorosi, paura di non valere, paura di non riuscire a soddisfare impegni e responsabilità.

Alcuni ricercatori hanno stimato che un'altissima percentuale, fino al 98% delle paure presenti nelle nostre vite, in realtà non ci appartiene. Il 98% di quelle paure non sono vostre!

Vi chiederete: *"E allora di chi sono?"*

Queste antenne ci collegano alle griglie o campi elettromagnetici in cui sono situati i modelli di informazione. Tutte le paure, di tutti coloro che sono vissuti prima di questo tempo storico sono mantenute al loro posto da quei campi magnetici.

Gli esseri umani vengono messi al mondo in virtù di questo codice di partenza che ricevono all'inizio della loro vita. Vale a dire che veniamo sintonizzati, fin dall'inizio, su quelle stazioni.

Mentre ci risvegliamo sulla Terra percepiamo i modelli che quelle stazioni ci hanno messo a disposizione come se facessero parte di noi e li portiamo con noi finchè non riacquistiamo la memoria o finchè essi non hanno più senso e ci scegliamo una nuova situazione.

Abbiamo qui uno schema di questo tipo, che riguarda le persone principali, maschi e femmine, che si sono presi cura di noi ed ora vi chiedo di descrivermele nel modo in cui le perceivate da bambini, usando una sola parola o una breve frase.

Allora, le caratteristiche delle persone principali che si sono prese cura di voi nell'infanzia

4.

Vorrei chiedervi di condividere con me le qualità negative e positive che avete elencato. Ci servono entrambi per il nostro lavoro.

Durante gli anni in cui ho lavorato a questi temi, ho incontrato raramente dei casi in cui le persone avessero difficoltà con i momenti positivi, con le gioie della vita. In passato era così, forse in futuro le cose cambieranno, chissà? Ma ora per questa ragione vi chiedo di prendere la lista delle caratteristiche negative – siano esse maschili o femminili – e di dividerne il contenuto.

- *Come ha detto? Critico?*

- Rigidità – *E' questa la parola che avrebbe usato da bambina? Va bene: rigidità.*
- Non coinvolto
- Arrabbiato
- Egoista
- Possessivo
- Fanatico
- Irrazionale. *Come si manifestava questa qualità? Con un tipo di comportamento incoerente? Credo si possa dire: irrazionalmente pauroso, Va bene, lo scriviamo così.*
- Immaturo
- Controllante
- Depresso
- Senza speranza
- Ubriaco
- Debole
- Prevenuto
- Imbroglione

Beh, interessante! Ho avuto la possibilità di svolgere quest'attività con molte persone durante gli ultimi 10 anni. L'abbiamo proposto in paesi diversi, con gruppi diversi, di varie etnie, razze, culture e ambienti. Ora vi mostrerò una diapositiva che risale a 6 anni fa nella quale appaiono molte delle parole che vedete scritte sulla nostra lavagna. Se non lo si sapesse, osservando le due liste, si potrebbe quasi dire che siamo venuti tutti dalla stessa famiglia. Non è interessante?

Siamo tutti venuti dalla stessa famiglia!

E' incredibile come gruppi differenti di persone, scrivano le stesse parole! In gruppi più numerosi si finisce per fare molte crocette accanto alle parole che hanno un'alta incidenza. Perché? Perché accade questo? Perché tutte queste caratteristiche negative si somigliano così tanto anche se sono state raccolte per anni fra culture, aree storico-geografiche, etnie, razze altamente diversificate fra loro. Che ne pensate?

Siamo un tutt'uno su questa terra!

Ci sono sempre delle eccezioni a tutto ciò che facciamo e noi qui stiamo cercando delle generalizzazioni, dei modelli d'informazione.

Vi rivolgo una domanda a proposito di modelli. Spesso e volentieri qual è il modello implicito che viene espresso dalla caratteristica del giudizio in un rapporto umano?

E' la paura.

E se voi l'avete messo sulla lista significa che vi ha colpito perché ve ne ricordate ancora oggi.

Quando giudichiamo qualcuno, che messaggio diamo in realtà? Abbiamo paura di quella persona. C'è paura! Gli altri potrebbero essere migliori di noi, potrebbero aver ragione. In

qualche modo noi ci paragoniamo ad un punto di riferimento esterno, ad un altro individuo, e la nostra paura è che potremmo non essere all'altezza.

Spesso quando notiamo che la rigidità è dominante in un rapporto, qual è il suo modello implicito?

Paura di cambiare!

E' paura.

Francamente, senza dati più specifici, ci potrebbero essere anche altre cause oltre a questa, ma spesso si tratta solo di paura.

Quando un genitore sceglie di essere non coinvolto con un figlio, se il figlio se ne ricorda ancora dopo tanti anni, significa che ciò ha avuto un profondo impatto su di lui. Di solito c'è qualche cos'altro che agisce dietro quella mancanza di coinvolgimento. Qual è il suo modello implicito? La paura! Ci possono essere molte ragioni: come l'essere assorbiti in sé stessi, ad esempio. Se i tuoi genitori si fossero lasciati coinvolgere, cosa sarebbe successo? Avrebbero dovuto condividere sé stessi, avrebbero dovuto aprirsi. Una semplice mancanza d'interesse. Siamo tutt'uno. Se noi, anche per un solo secondo ci illudiamo che non ci importa di qualcosa, in realtà cosa diciamo a noi stessi? Cosa succederebbe se invece ci importasse? Esattamente se ci importasse.

Ci sono sempre delle eccezioni.

State osservando un modello che si va configurando abbastanza velocemente sotto i vostri occhi. Spesso quando ci scagliamo con rabbia contro qualcuno o quando qualcuno è rabbioso verso di noi, c'è dentro la paura. Quando ci sentiamo imbrogliati, quando c'è di mezzo l'egoismo, l'abuso, la possessività, il comportamento fanatico...

Cosa succedeva nel caso di comportamento fanatico? Chi l'ha citato?

Paura!

Se abbiamo paura nella nostra vita, quale può essere il modello implicito in questo?: Immaturo, asfissiante, prevenuto, senza emozioni, depresso, senza speranza. Ubriaco, debole. Vi sembra che queste caratteristiche potrebbero avere anche qualche altro modello implicito oltre la paura?

La paura si può esprimere in molti modi. C'è sempre posto per le eccezioni e ne ho viste alcune, ed erano poche.

Le molteplici espressioni della paura nella nostra cultura sono interessanti. Ad esempio ho passato molto tempo in ambienti aziendali basati sul controllo. Era un controllo così stretto che se si fosse allentato anche solo per un momento chissà cosa sarebbe successo!

Cosa si affermava? Cosa si diceva agli impiegati attraverso quel controllo.

Si diceva: "Io sono responsabile di quel che accade in questo reparto e se allento il mio controllo significa che voi impiegati venite ad avere delle responsabilità! Brrrr..."

Questo implica la paura che gli impiegati possano comportarsi di conseguenza.

La paura ha molte, molte maschere nella nostra vita.

Questa diapositiva è stata scattata 6 anni fa.

Rabbia, ferito, geloso, ego, aggressivo, controllo, bugie, mancanza di rispetto, sfiducia,

prevenuto, non disponibile, infelice.

Guardate quante parole sono simili a quelle che abbiamo appena usato noi!

Se non lo sapessimo potremmo affermare che veniamo tutti dalla stessa famiglia. Abbiamo tutti avuto a che fare con gli stessi modelli, molte maschere di un comune modello implicito, quello della paura.

La paura è l'unico modello di mia conoscenza che sia in grado di impedirvi di collegare Terra – cuore – cervello – cellule.

La paura si esprime in moltissimi modi nelle nostre vite.

Arriviamo in questo mondo con un'antenna già predisposta, inserita nella memoria collettiva di tutti coloro che sono venuti prima di noi, piena di paure, ferite, rabbia, senso del controllo, mancanza di disponibilità ecc. Questo è il primo modo in cui ci è dato di conoscere noi stessi sulla Terra mentre siamo ancora nell'utero di nostra madre e ci risvegliamo sotto l'influsso di queste stazioni, credendo che facciano parte integrante di noi.

Poiché non ci piacciono, sviluppiamo una carica emotiva negativa contro di esse.

Ebbene esiste un interessante procedimento che voglio mostrarvi. E svolgere con voi nelle prossime due ore.

Per quanto tutte queste paure possano apparire diverse tra loro alla fine si riducono tutte ad una o più combinazioni di 3 paure universali di cui gli antichi ci hanno dato notizia.:

La prima è la PAURA DI ESSERE ABBANDONATI. Quante volte nella vostra vita avete provato la sensazione di essere stati abbandonati in questo mondo e dimenticati? Quasi tutti gli studi concordano sul fatto che, nonostante differenti retroterra culturali etnici e geografici, esiste negli umani una paura quasi universale, secondo la quale quasi tutti ammettono di sentire che in qualche modo, in qualche punto della nostra antica memoria, molti miliardi di anni fa, siamo stati portati in questo mondo e lasciati qui a cavarcela da soli, tagliati fuori da tutto ciò che ci era familiare.

Quella paura è annidata così profondamente in alcuni che non la riconoscono nemmeno. D'altra parte invece abbiamo ancora in noi la carica emotiva di ciò che significa per noi quella paura. Questo è un punto cruciale. Cosa succede se avete in voi questa carica e non sapete che tipo di paura si tratta?

Non ci svegliamo certo una mattina dicendo: "Beh, penso che questa mattina, mi farò una tazza di caffè, mangerò un paio di toast e poi lavorerò sulla mia paura di essere abbandonato. Forse lo fate, lo so, ma di solito non è così.

Ecco invece cosa succede. Noi viviamo creando rapporti capaci di riflettere le grandi paure che abbiamo, attraversiamo la vita creando relazioni con altre persone, siano esse storie d'amore, amicizie o rapporti di lavoro, che non potrebbero funzionare neanche fra un milione di anni e, quando non funzionano e veniamo lasciati, ci sentiamo devastati, sconvolti, annientati. Se vi sentite sconvolti a causa di un rapporto che giudicate fallito, (in realtà i rapporti non possono mai fallire, questo è solo un nostro condizionamento), cioè quando vi ritrovate in un rapporto che non ha funzionato come vi aspettavate, vi sentite profondamente feriti ed è molto probabile che ciò che provate abbia ben poco a che fare con il rapporto fallito e che invece abbia molto a che fare con l'attivazione di una vostra antica carica: la paura dell'abbandono.

Tale sensazione è quasi universale. Se siete spesso coinvolti in rapporti che non funzionano e siete sempre voi a venir lasciati e se quando ciò accade ne siete profondamente feriti, allora c'è una buona probabilità che quei rapporti siano collegati ad una delle vostre paure più profonde. O forse succede il contrario. Io ho degli amici che l'hanno vissuto.

Avevo degli amici, quando ero ingegnere che godevano di una vita di successo, piena di impieghi favolosi, matrimoni fantastici bambini magnifici... poi si sono svegliati una mattina e si sono detti: "La mia vita è troppo bella sarà meglio che faccia qualche cambiamento prima che mi accada qualcosa che mi faccia star male, così hanno lasciato il lavoro, oppure hanno attuato dei trucchi per lasciare la famiglia o per sabotare tutte le cose che funzionavano perché dal loro punto di vista era meglio togliersi dalla situazione che restarci aspettando di venirci feriti. E' la stessa paura di prima che funziona all'inverso. Con questo vi ho descritto una delle nostre paure, **la paura di essere abbandonati**.

Quasi universalmente esiste poi la sensazione di **non essere degni di stare al mondo**. Questo è prevedibile. Infatti quante volte siete stati paragonati a quest'uomo (Gesù). A volte ci si scherza sopra, a volte la gente dice: "Ah sì? E come intendi arrivarci? Camminando sull'acqua?" Oppure: "Chi ti credi di essere? Gesù Cristo?".

E lì succede qualcosa. Quante volte ci hanno detto che, anche se facessimo il massimo nella vita, non saremmo mai all'altezza di quest'uomo. Ebbene se non sapeste di avere voi la paura universale di non essere all'altezza avreste sempre dei rapporti umani in cui mettereste in questione il vostro valore, vi trovereste ad avere degli impieghi che non gradite e quando vi chiedessero se vi piace il vostro lavoro rispondereste "Beh, non è esattamente ciò che vorrei, ma per ora va bene, serve a pagare le bollette anche se non è quello per cui sono qualificato.

Oppure direste di un vostro rapporto amoroso: Beh non intendo sposare questa persona in realtà non abbiamo molto in comune, non sono nemmeno sicuro del perché stiamo insieme, ma per il momento mi va bene così. Se razionalizzate c'è una forte probabilità che quei rapporti non facciano altro che riflettere le vostre aspettative di non essere all'altezza. O ancora : entrate in una stanza piena di gente e improvvisamente vi sembra che tutti vi stiano guardando, forse è anche così, e ciò vi rende nervosi. Perché? Che cosa significa? Che cosa vi dice? E' la paura universale di non essere all'altezza.

Esiste un'idea quasi universale che questo mondo non sia un luogo sicuro per viverci. Mia madre ed io ne parliamo sempre quando mi reco all'estero. Io le dico: "*Mamma, se proprio ti vuoi preoccupare, perché, anziché pensare a qualcosa di male non ti preoccupi che mi accada qualcosa di positivo?*". Lei mi risponde: "*perché non è così che funzionano le cose.*" Ed io a mia volta: "*Beh, ma perché dovrebbe accadere qualcosa di male?*" E lei: "*Perché è successo ad altre persone!*"

Perché mia madre si preoccupa che possa succedere proprio a me?

Secondo voi questo mondo è sicuro? Avete fiducia implicitamente nel processo della vita?

Chiedersi questo è molto importante, visto che stiamo per cominciare a lavorare sul codice della compassione.

Nei loro testi più segreti, gli Esseni ci hanno lasciato letteralmente dei codici. Ci hanno detto: Nell'abbracciare questi codici durante le vostre vite, voi diventerete compassione. Uno di quei codici ci chiede di riflettere su come ci sentiamo nei confronti della vita. Se ci

sembra che questo mondo sia sicuro o meno.

Quando la mattina voi salutate le persone che amate, quando date un bacio ai bambini li mandate a scuola o quando accompagnate alla porta le vostre mogli, i vostri mariti che vanno al lavoro, pensate che li rivedrete alla fine della giornata? Oppure nella vostra testa c'è una piccola voce che dice: *"Dovrei dar loro un bacio perché non li rivedrò mai più."*

Lo vedete alla TV e succede ad altre persone. Che effetto vi fa? Che sensazione vi dà? Lo scopo di questo piccolo esercizio è di capire che noi arriviamo in questo mondo ad un certo livello come delle *tabulae rasae* e che questo fatto provoca svariate dinamiche. Poi ci vengono assegnate delle antenne che ci collegano a tutte le credenze, le gioie, le paure di tutti coloro che sono venuti prima di noi. Così noi una mattina ci svegliamo ci colleghiamo e crediamo che esse ci appartengono. Quindi noi incominciamo ad affrontare la vita attraverso la percezione degli altri, finché ciò non ha più senso per noi, finché scegliamo consciamente un'altra modalità per trascendere tutto questo.

Quello che ho appena descritto sono le paure universali del nostro tempo con le quali siamo stati tutti sintonizzati. In un altro ciclo della storia umana si sarebbe potuto trattare di paure molto diverse. Nell'attuale ciclo, iniziato circa duecentomila anni fa, le paure universali sono queste: custodiamo in noi una carica emotiva storica e storicamente non lo sappiamo. Quella carica contiene la promessa che attireremo nella nostra vita proprio le cose che temiamo di più, per poter trovare la guarigione e l'equilibrio.

Quindi noi attiriamo nella nostra vita proprio le cose che non vorremmo. Quando osservate la lista delle caratteristiche dei vostri familiari e trovate parole come: critico, adirato, egoista, offensivo o controllante, chiedetevi quanti rapporti avete creato nella vostra vita adulta con persone che presentano quegli stessi modelli. Quanti rapporti di lavoro avete stabilito con persone che vi controllano o sono rigide? Quante storie d'amore avete costruito con quelle caratteristiche?

Avete mai sentito dire che gli uomini sposano le loro madri e le donne i loro padri?

Vorrei averlo saputo anch'io perché nel mio primo matrimonio ho proprio sposato una donna che era nata lo stesso giorno di mia madre, quindi ho letteralmente sposato quella qualità. Perché lo facciamo? Lo avete fatto anche voi?

Esaminate, vi prego le vostre amicizie adulte, le vostre storie d'amore e le vostre esperienze lavorative e notate che i modelli che vi piacevano di meno nei vostri familiari, quando eravate bambini, li ritrovate nei rapporti che create da adulti. Perché? Perché scegliereste di ricreare dei rapporti che riproducono proprio quei parametri dei vostri familiari che da bambini vi piacevano di meno? E' molto probabile che ciò sia accaduto proprio perché non vi piacevano e perché ciò aveva sviluppato in voi una carica emotiva.

Quella carica è come un magnete che fa sì che voi attiriate le opportunità necessarie a ridefinirla. Gli antichi lo sapevano ed hanno usato tale conoscenza con grande abilità.

I SETTE SPECCHI ESSENI

Gli antichi Esseni forse identificarono meglio di chiunque altro il ruolo dei rapporti umani, riuscendo a dividerli in categorie.

E' da distinguere fra 7 misteri corrispondenti ai vari tipi di rapporto che ciascun essere umano avrebbe sperimentato nel corso della sua vita di relazione. Gli Esseni li hanno

definiti "specchi" e ci fanno ricordare che in ogni momento della nostra vita la nostra realtà interiore ci viene rispecchiata dalle azioni, dalle scelte e dal linguaggio di coloro che ci circondano.

(fine del 2° lato della prima cassetta e inizio 1° lato della II cassetta)

II PRIMO E IL SECONDO SPECCHIO ESSENDO DEI RAPPORTI

Il primo specchio dei rapporti è quello della nostra presenza nel momento. Il mistero del Primo specchio è incentrato su cosa noi inviamo nel momento presente, alle persone che ci stanno accanto. Quando ci troviamo circondati da individui e modelli di rapporto di comportamento in cui domina l'aspetto della rabbia o della paura, lo specchio funziona in entrambi i sensi, potrebbe invece trattarsi di gioia, estasi e felicità, ciò che vediamo nel primo specchio è l'immagine di quello che noi siamo nel presente. Chi ci è vicino ce lo rimanda, rispecchiandoci.

Il secondo specchio esseno, dei rapporti umani, ha una qualità simile alla precedente ma è un po' più sottile. Anziché riflettere ciò che siamo, ci rimanda ciò che noi giudichiamo nel momento presente. Se siete circondati da persone, i cui modelli di comportamento vi provocano frustrazione o scatenano la vostra rabbia o astio e se percepite che quei modelli non sono vostri in quel momento, allora chiedetevi: *Mi stanno mostrando me stesso nel presente?* Se potete onestamente rispondervi con un no c'è una buona probabilità che vi stiano invece mostrando ciò che voi giudicate nel momento presente. La rabbia, l'astio o la gioia che voi state giudicando.

Pensiamo a quando varie persone impersonano gli stessi modelli per voi esprimendo rabbia ed astio. Vi è mai capitato di essere irritati o ansiosi di arrivare da qualche parte e di salire in macchina rendendovi conto che avete fatto continuamente delle scelte sbagliate: in banca avete scelto la fila più lenta, avete sbagliato la rampa di accesso nel raccordo stradale, e ora mentre guidate vi ritrovate dietro a macchine che vanno a 50 Km all'ora in una strada dove si potrebbe andare a 100? Può darsi che quelle persone vi stiano riflettendo ciò che siete in quel momento.

Parleremo della realtà riflessa fra qualche minuto.

Spesso il mistero del primo specchio rappresenta esattamente ciò che sta succedendo. A volte siamo in presenza di persone che ci rimandano come siamo in quel momento e altre volte non è così. Allora la gente dice che gli specchi non funzionano.

Invece funzionano! Se abbiamo la saggezza di comprendere cosa ci stanno dicendo.

Alcuni anni fa ho avuto la rarissima possibilità di vedere entrare nella mia vita tre persone diverse durante lo stesso mese. Avrebbe dovuto essere un segno premonitore abbastanza chiaro per me! Quando tre nuovi rapporti umani, diversi fra loro, si presentano durante lo stesso mese, è come una bandierina che dice: " Qui sta per accadere qualcosa! Credeteci!

Uno era un potenziale rapporto amoroso

Un altro era un potenziale rapporto d'affari.

Il terzo era un misto di amicizia e di lavoro.

Fu ciascuna di quelle tre persone a venire da me, ognuno di loro mi aveva cercato. Questo avrebbe dovuto essere il secondo segno.

Il rapporto amoroso riguardava una persona con cui avevo lavorato; avevamo passato molto tempo insieme scoprendo vari interessi comuni e, stare con lei, aveva senso per me. Non era tanto una potente attrazione magnetica, quanto la cosa giusta da fare.

Il secondo rapporto, quello d'affari, era molto interessante. Ero occupatissimo a svolgere seminari a tempo pieno in quel momento e una persona, un uomo, venne da me offrendosi di curare gli aspetti logistici del mio lavoro, il che mi avrebbe permesso di fare altre cose, che mi premevano di più, mentre lui avrebbe potuto svolgere compiti che gli riuscivano facili. Sembrava una buona idea.

Il terzo rapporto era di amicizia e quasi di affari e riguardava un bravissimo falegname che si offrì di prendersi cura della mia casa nel Nuovo Messico Settentrionale durante l'autunno successivo quando avrei condotto un gruppo in Egitto.

In effetti avevo già cominciato a cercare qualcuno che abitasse nella mia proprietà, quindi anche quella mi sembrò una cosa giusta da fare.

L'uomo mi disse che gli sarebbe piaciuto stare da me in cambio di servizi di falegnameria e di custodia della casa.

Tutto mi accadde quasi contemporaneamente in un periodo della mia vita in cui ero veramente molto impegnato.

Io decisi di farlo e in quello stesso mese ciascuno delle tre persone che erano entrate nella mia vita, ognuna di loro cominciò a farmi impazzire. Mi facevano veramente imbestialire. C'era un modello che mi si era presentato varie volte nella mia vita. Quando le cose mi rendevano furioso, io usavo la logica e mi dicevo: *"Beh, sei solo stanco, hai viaggiato molto, sei sotto pressione, in questo momento, prenditi un'altra settimana di tempo forse due, per vedere come vanno le cose."* Quindi partivo – e l'ho fatto anche con quelle persone. Facevo un viaggio, tornavo una decina di giorni dopo e tutto era come prima, e allora ripartivo.

Avevo una routine a quell'epoca. Facevo un viaggio, tornavo all'aeroporto di Albuquerque, mi fermavo al bancomat per prelevare dei contanti, andavo a prendere i miei animali dal veterinario che li aveva in custodia, tiravo fuori l'auto dal parcheggio, facevo il pieno e guidavo per quattro ore fino a casa nel Nuovo Messico del Nord.

Durante quello specifico viaggio iniziai la solita routine e non andai molto lontano perché, arrivato al Bancomat dell'aeroporto di Albuquerque, alle 5 di pomeriggio, mi vidi recapitare il messaggio che sul mio conto non c'era più niente.

Sapevo che si trattava di un errore e che il conto era ben fornito, perché mi era appena stato concesso un permesso di costruzione per un'attività da realizzare sulla mia proprietà ed avevo molti soldi a disposizione per questo. Quindi decisi che avrei verificato tutto il lunedì mattina successivo.

Guidai fino a casa e il lunedì mattina, puntualmente chiamai la banca dove mi dissero che non solo non c'era denaro sul conto ma che avevo anche 71 assegni scoperti e che per ciascun assegno c'era una penale da pagare.

Poi mi chiesero quando sarei potuto passare in banca a discutere la situazione.

Ci andai immediatamente

Uno di quegli assegni era all'ordine del mio caro amico Jerry Home e questo è il modo in cui ci siamo conosciuti. *"Tu sai la storia Jerry"*⁵

Andai in banca e chiesi cos'era successo. Mi risposero che c'era stato un prelievo per mezzo di un bonifico telegrafico, che non era stato autorizzato da me, nonostante la banca avesse creduto il contrario e che tutto il denaro era stato prelevato fino all'ultimo centesimo. Quindi gli assegni che avevo già emesso erano scoperti e mi erano stati addebitati.

Quando qualcosa del genere accade non c'è nessun senso nel razionalizzare. Non si può farci niente.

Siccome non avevo neanche i soldi per fare benzina e per riprendere i miei animali dal veterinario, fui costretto a cercare di rendermi conto pienamente di cosa mi stava succedendo. Ricordo di aver pensato: *"Santo cielo! Qui sta succedendo qualcosa di grosso"*. Avevo appena terminato di svolgere una serie di seminari nel Nord Ovest del Pacifico durati circa un mese e gli organizzatori di quei programmi mi stavano dando mille ragioni per cui non c'erano ancora fondi per pagarmi. Nel frattempo l'uomo che viveva nella mia proprietà in cambio di lavori di falegnameria – questo è un argomento veramente molto delicato per me – diciamo che aveva scelto uno stile di vita che non solo non corrispondeva a quello della nostra proprietà, ma era anche illegale nello Stato del Nuovo Messico ed io gli avevo chiesto di cambiare stile di vita.

Quindi tutte quelle cose mi accadevano contemporaneamente ed io mi sono detto: *"Ebbene, se è vero che gli specchi funzionano, ovviamente me ne vengono presentati alcuni in questo momento. Cosa mi stanno dicendo?"* Sono così andato a fare una passeggiata – non avevo molta scelta quel giorno – in una bellissima strada che da casa nostra si inoltra per circa quattro miglia fino alle gole del Rio Grande ed è un meraviglioso santuario naturale. Lungo quella strada c'è un'enorme montagna, chiamata il "Pick".

Gli indiani raccontano un sacco di storie su quella montagna sacra che segna la fine dei loro terreni di caccia. Avevo immaginato dei libri e condotto interi seminari su quella strada e poi ero andato a casa e li avevo trascritti al computer.

Mi chiesi nuovamente: *"Se gli specchi funzionano, che aspetto di me stanno riflettendo queste persone?"* Sapevo che avrei dovuto trovare un filo conduttore comune. Quindi cominciai ad analizzare cosa rappresentava per me ciascuno di quei rapporti. Analizzai molte possibilità e quando ebbi finito sapevo che ciascun rapporto era collegato ad elementi di onestà, integrità e fiducia. Quindi mi sono detto: *"Se questo specchio è vero, se queste persone stanno riflettendo tali modelli di comportamento, mi stanno forse mostrando che in qualche modo io manco di onestà, di integrità o di fiducia?"*

Ed ancora prima che io formulassi quella frase ero certo che non fosse così, perché quelle erano proprio le qualità che applicavo nel mio lavoro. Esattamente quelle. Allo stesso tempo ebbi un'illuminazione, così potente e sottile che mi fece realizzare questo: Gli specchi non mi stavano mostrando – come avevo pensato – un riflesso di ciò che io ero nel momento presente, mi stavano invece proponendo un'immagine più sottile: lo specchio di ciò che io giudicavo in quel momento, lo specchio di come giudicavo, proprio in quel momento. Solo questo.

Avevo in me una fortissima carica su l'onestà, integrità e fiducia,. Era una carica tale che non ero disposto a permettere che esistesse in altre persone. Quando avete una carica emotiva su qualcosa, che cosa vi promette? Promette che la incontrerete nella vita. Io avevo quella carica.

Ciascuna delle tre persone che erano entrate nella mia vita – ora lo so – era un potente ed

abile maestro che impeccabilmente ha retto uno specchio davanti a me riflettendo le mie cariche più potenti. Il processo fu relativamente breve, anche se sarebbe potuto durare per anni. Forse era stato davvero così, forse quegli specchi mi erano già stati mostrati per molto tempo a dei livelli tanto sottili che non li avevo riconosciuti. Poi erano divenuti sempre meno impercettibili, fino a che successe qualcosa che non avevo potuto ignorare.

In quel momento della mia vita mi fu mostrato quello specchio, in quel momento avevo davanti a me il secondo mistero dei rapporti umani ciò che giudichiamo nel momento presente.

A proposito dell'uomo che si era offerto di organizzare i miei seminari, l'attimo in cui ci eravamo conosciuti a casa di un comune amico in California del Nord, era successo qualcosa di interessante. Non ci eravamo ancora incontrati di persona. Avevamo solo parlato per telefono e appena lo vidi gli posi una domanda che faccio raramente: *"Qual è la sua data di nascita?"* Rispose *"28 giugno 1954"*. Ed io ne fui molto stupito perché era anche la mia! Lo stesso giorno, mese e anno!

Anch'io come tutti quelli del segno del Cancro vivo in un mondo fatto di sentimenti, sono un doppio segno del Cancro e questo significa il doppio di sentimenti, inoltre ho 5 o 6 pianeti nella dodicesima casa, tutti nel segno del Cancro, quindi il mio mondo è un mondo di sentimenti. Il mio sentiero di vita è stato quello di conciliare il sentimento con il mondo accademico e scientifico attraverso il lavoro nelle imprese e nelle università. Ho guardato in faccia quell'uomo e gli ho detto che, sicuramente anche lui, aveva avuto le stesse esperienze. Un altro uomo del Cancro! Che fantastica persona con cui entrare in affari!. Lui allora mi guardò direttamente negli occhi e mi disse qualcosa di cui non tenni conto perché stavo usando la logica. *"Ah, io sono il suo gemello negativo"* mi rispose. Io non ascoltati, perché la logica mi diceva *"Sta solo scherzando"*, però provavo una strana sensazione qui, anche con l'uomo che si trasferì nella mia proprietà per prendersene cura in cambio di ospitalità provai una certa sensazione ma non ci feci attenzione, perché la mia logica diceva: non lo conosci nemmeno, perché lo giudichi?

Anche nel rapporto amoroso provai una certa sensazione e la mia logica mi disse: *Beh, quella sensazione ti viene dall'ultima volta in cui hai sofferto, quindi dai una possibilità a questo nuovo rapporto!*.

La ragione per cui vi racconto queste storie è che in ciascuna di esse provai una sensazione immediata e che ciascuna mi procurò più di una lezione, come ho detto anche ad altri che hanno trovato questi esempi molto stimolanti. Era una lezione di cui non mi importava in quel momento.

Durante la settimana in cui io riconobbi il modello del giudizio e cioè che ciascuna di quelle persone era un maestro nel rispecchiarmi le cose che giudicavo, ogni altro rapporto che esisteva in virtù del giudizio critico, iniziò a scomparire dalla mia vita. E' un effetto a catena. Ve lo dico perché so che funziona proprio così. Se vivete un certo modello in un'area della vostra vita, esso rispunta anche altrove e una volta che viene guarito ed appianato, anche in una sola area, guarisce dappertutto, simultaneamente, perché la nostra natura è oleografica. La consapevolezza funziona così: si riflette su moltissimi livelli diversi.

Il rapporto con l'uomo che si era offerto di entrare in affari con me non funzionò affatto, anche se io sentivo di avergli dato ampie opportunità.

In effetti però funzionò bene perché mi offrì uno specchio, anche se non sapevo cosa mi

stava mostrando. Quindi un bel giorno chiamai quell'uomo al telefono e gli dissi: "Non intendo più lavorare con te". La conversazione in realtà fu un po' più elaborata, ma non voglio dilungarmi troppo. Riagganciai il ricevitore e nel farlo mi resi conto di aver appena disdetto tutti i miei programmi, tutte le mie fonti di reddito e per i 6 mesi successivi. Era un sabato pomeriggio e passai tutto il resto del giorno e la domenica a riflettere sul da farsi. La domenica sera trovai sulla segreteria telefonica il messaggio di una donna che non conoscevo che aveva sentito parlare dei miei seminari da amici comuni e che mi chiedeva di richiamarla.

Mi disse che era interessata a sponsorizzarmi e a creare programmi per me in tutto il paese se accettavo di collaborare con lei. La prima cosa che le chiesi fu: "*Qual è la sua data di nascita?*" Lei disse "*28 giugno 1954*". E' una storia vera. La mia prima reazione fu di chiudere la comunicazione ma non riuscii a farlo e le raccontai tutta la storia. Lei mi chiese se intendevo dare una possibilità alla sua proposta. Questa volta feci attenzione a cosa sentivo e c'era qualcosa di diverso, perciò dissi di sì.

Oggi quella donna è coordinatrice di seminari, svolge laboratori per conto suo ed ha scritto molti libri. Si chiama Joan Carrol Cornak, se la conoscete.

Io non ho permesso al primo rapporto di inquinare il secondo perché sono riuscito ad aver fiducia in ciò che sentivo e a capire il significato della sensazione che provavo e si è realizzato fra noi un rapporto molto forte. Ed è stato attraverso quella persona che ho incontrato Melissa.

Riassumendo, è interessante come funzionano queste cose, attraverso il secondo specchio del giudizio critico, mi è stato mostrato quali erano le mie più grosse cariche. Non tanto cosa io ero, quanto ciò che io giudicavo nel momento presente ed ho imparato una grande lezione sul discernimento e sulla fiducia.

E' stata una lezione relativamente poco gravosa in paragone di ciò che è venuto immediatamente dopo, perché ho cominciato ad avere a che fare con creditori, contratti ecc. E attraverso il mio potere di discernimento, ho evitato seri problemi potenziali. Quindi vi invito a passare in rivista le vostre vite, le persone che vi sono più care, perché sono quelle che fanno da calamita, siano esse relazioni amorose oppure rapporti di famiglia – questi ultimi non ci è dato di sceglierceli. Osservate le caratteristiche che le persone usano nel premere i vostri bottoni e chiedetevi: "*Mi stanno mostrando me stesso nel momento?*" Se la risposta onesta è "*No*". Allora chiedetevi questo: "*Mi stanno mostrando ciò che io giudico nel momento?*" La risposta potrebbe sorprendervi.

COMPRENDERE LA TECNOLOGIA INTERIORE DELLE EMOZIONI

PARTE II

II TERZO E IL QUARTO SPECCHIO ESSENTO

Il terzo specchio esseno dei rapporti umani è uno degli specchi più facili da riconoscere, perché lo percepiamo ogni volta che ci troviamo alla presenza di un'altra persona, quando la guardiamo negli occhi, e in quel momento accade qualcosa di magico. Alla presenza di questa persona, che forse non conosciamo nemmeno, sentiamo come una scossa elettrica, forse anche la pelle d'oca sulla nuca o sulle braccia. Che cosa è appena successo, in quell'attimo?

Attraverso la saggezza del terzo specchio ci viene chiesto di ammettere la possibilità che, nella nostra innocenza, noi rinunciamo a delle grosse parti di noi stessi, per poter

sopravvivere alle esperienze della vita. Possono venir perse, senza che noi ce ne rendiamo conto, o forse le perdiamo consapevolmente o ancora ci vengono portate via da coloro che hanno un potere su di noi. Talvolta quando ci troviamo in presenza di un individuo che incarna proprio le cose che abbiamo perduto e che stiamo cercando, per poter ritrovare la nostra interezza, i nostri corpi esprimono una risposta fisiologica per mezzo della quale realizziamo di nutrire un'attrazione magnetica verso quella persona.

Se vi trovate in presenza di qualcuno e, per qualche motivo inspiegabile, sentite l'esigenza di passare del tempo con quella persona, ponetevi una domanda: che cos'ha questa persona che io ho perduto, ho ceduto, o mi è stato portato via? La risposta potrebbe sorprendervi molto perché in realtà riconoscerete questa sensazione di familiarità, quasi verso chiunque incontriate. Cioè vedrete delle parti di voi stessi in tutti. Questo è il terzo mistero dei rapporti umani.

Il quarto specchio esseno dei rapporti umani è una qualità un po' diversa. Spesso nel corso degli anni ci accade di adottare dei modelli di comportamento che poi diventano tanto importanti da farci riorganizzare il resto della nostra vita per accoglierli. Sovente tali comportamenti sono compulsivi, creano dipendenza. Il Quarto mistero dei rapporti umani, ci permette di osservare noi stessi in uno stato di dipendenza e compulsione. Attraverso la dipendenza e la compulsione, noi rinunciamo lentamente proprio alle cose a cui teniamo di più. Cioè mentre le cediamo, poco a poco vediamo noi stessi lasciare le cose che più amiamo. Ad esempio, quando parliamo di dipendenza e compulsione, molte persone pensano all'alcol e alla nicotina che sono certamente capaci di creare tali stati.

Ma ci sono altri modelli di comportamento più sottili come l'esercizio di controllo in ambiente aziendale o in famiglia o come la dipendenza dal sesso, dal possedere o generare denaro e abbondanza, anche questi sono esempi di compulsione e dipendenza.

Quando una persona incarna un simile modello di comportamento, può star certa che il modello, che pur è bello di per sé, si è creato lentamente nel tempo. Poco a poco, noi rinunciamo alle cose che ci sono più care. Se riorganizziamo le nostre vite per far posto al modello dell'alcolismo o all'abuso di sostanze forse stiamo rinunciando a porzioni della nostra vita rappresentate dalle persone che amiamo, dalla famiglia, dal lavoro, dalla nostra stessa sopravvivenza.

Il tratto positivo di questo modello è che può essere riconosciuto ad ogni stadio, senza bisogno di arrivare agli estremi perdendo tutto. Possiamo riconoscerlo, guarirlo, e ritrovare la nostra interezza ad ogni stadio.

Nel 1992, stavo svolgendo una serie di seminari molto simili a questo, a M... una cittadina vicina a,... sapete dove si trova? Era... in un bellissimo posto chiamato.... Che, a quell'epoca, era una pensione ed un centro per ritiri spirituali.

Avevamo affittato l'intera struttura, incluso la grande sala al pian terreno, dove ogni sera guardavamo i nostri video. Una sera stavamo guardando uno stupefacente video con Richard Holden che presentava una conferenza alle Nazioni Unite durante una sessione speciale di argomento archeologico incentrato su ciò che, secondo lui, era stato trovato su Marte nel 1976 dal progetto della sonda Viking. Era buio, la porta si aprì ed entrarono due persone che chiesero una stanza e, naturalmente, la pensione era tutta occupata da noi.

Videro ciò che stavamo guardando e lo trovarono molto interessante, perciò chiesero di restare con noi ed io acconsentii. Alla fine della proiezione, quando si riaccessero le luci, guardai le due nuove arrivate, che erano due viaggiatrici e notai che stranamente una di

loro aveva un aspetto molto familiare. Non l'avevo mai incontrata prima e tuttavia sentivo un senso di familiarità. Vi è mai successa la stessa cosa, magari in un aeroporto, in una stazione, in un centro acquisti? Anche le drogherie sono ottimi posti, perché lì nessuno ci pensa né ha aspettative di sorta.

All'improvviso, anche se non stai cercando di incontrare gente o di procurarti qualcosa consciamente, qualcuno viene verso di te e tu percepisci questa persona che ti passa davanti e dici: "*Santo cielo che cosa è stato?*" Forse i nostri occhi si incontrano e per una frazione di secondo avviene una piccola magia, scocca una scintilla di riconoscimento reciproco.

Nella nostra società questo comportamento non è bene accetto, perciò spesso troviamo il modo di distaccarcene. Se siamo per strada faremo qualcosa come mandare indietro i capelli, o come fissare una gomma da masticare appiccicata sul selciato o qualunque altra cosa che interrompa quel contatto.

Che cosa succede in quel momento. Cosa succede quando guardate così qualcuno e sentite quel senso di familiarità?

Ad un certo punto della mia vita ho lavorato con un gruppo di ingegneri e uno di loro provava sensazioni simili molte volte al giorno. Di regola gli accadeva con le donne. Ad esempio usciva dall'ufficio per pranzo oppure per riscuotere lo stipendio in banca o per fare qualche commissione il venerdì pomeriggio. Poi tornava, si sedeva immobile alla scrivania. Allora io gli chiedevo se c'era qualcosa che non andava e lui mi rispondeva: "*Non riesco a lavorare, mi sono innamorato durante la pausa-pranzo.*" Il mio collega si innamorava varie volte al giorno. Questo gli rendeva la vita un inferno.

Questo è il modo in cui gli specchi si presentano a noi e questa è la ragione per cui vi racconto delle storie vere. Gli succedeva così spesso che noi colleghi avevamo perfino dato un nome a quell'effetto, lo chiamavamo Effetto Schiaffo. Lui usciva per pranzare e poi tornava e diceva sono stato schiaffeggiato 5 volte. Voleva dire che si era innamorato 5 volte. Riprendevamo il lavoro e intanto lui faceva cose diverse come chiamare la banca dove aveva incassato l'assegno per chiedere chi era la terza impiegata da sinistra, poi le telefonava e la invitava a prendere un caffè. Lei rispondeva di sì e mentre prendevano il caffè, lui osservava la cameriera e sentiva che se ne stava innamorando. Succedeva continuamente ed era un vero problema per lui perché aveva una moglie e due bei bambini a cui voleva molto bene. Quello che vi ho narrato era un caso estremo ma ve l'ho mostrato come esempio perché è molto appropriato.

Cosa succede nel momento in cui proviamo quella sensazioni?

Ebbene sto per raccontarvi ciò che è accaduto a me... Quella famosa sera, le luci si accesero, le donne erano lì sedute e quando guardai negli occhi una di loro ebbi la sensazione che accadesse qualcosa di magico. Lei ed io continuavamo a parlare anche dopo che tutti erano andati a dormire. Allora le chiesi se le andava di fare una passeggiata e lei acconsentì. La cittadina era così piccola che per attraversarla bastava un minuto. C'erano un museo, un ufficio postale, una gelateria e si era visto tutto.

La donna ed io abbiamo percorso quel tragitto molte volte quella sera e poi alla fine ci siamo augurati la buona notte, senza che io le avessi chiesto come si chiamava, perché pensavo che la cosa sarebbe finita lì.

Durante quello stesso viaggio incontrai un personaggio che sarebbe diventato un mio

grande amico. Inizio a raccontarvi quest'altra storia adesso e la finirò prima di aver completato la lezione sulla scienza della Compassione.

Qualche tempo prima che arrivassimo a ... una gatta aveva dato alla luce dei gattini nel sottoscala, per la prima volta e siccome non aveva saputo prendersi cura di loro tutti avevano creduto che la nidiata non fosse sopravvissuta. A un certo punto però la gatta arrivò portando in bocca un sacchettino di ossa e pelo che respirava ancora nonostante non avesse mangiato nulla da quando era nato. I proprietari dell'albergo pensarono: "Tutto questo è molto speciale. Questo gattino ha una tale volontà di vivere che lo chiameremo Merlino. Merlino era un bellissimo gatto nero e la sera in cui arrivai all'albergo venne a miagolare davanti alla mia porta. Io aprii e lui entrò e da quel momento non ci separammo più per tutta la settimana in cui mi trattenni lì. Il micio riacquistava le forze mentre dormivamo e mangiavamo insieme nella mia stanza. Stava in piedi sul lavandino. Mi guardava mentre mi facevo la barba, saliva sul bordo della vasca da bagno quando mi facevo la doccia e acchiappava con i baffi le gocce d'acqua che rimbalzavano su di lui. Diventammo grandi amici.

Alla fine del seminario sarei dovuto rientrare nel nuovo Messico e mi fu chiesto se volevo portare Merlino con me. Naturalmente accettai. Il mattino in cui dovevo partire mi ero recato a comprare le cose di cui c'è bisogno quando si viaggia con un animale: un guinzaglio perché il gatto c'era abituato, una scodella per l'acqua una cassetta e tutto il resto. Mentre guidavo mi fermai ad un semaforo, alzai lo sguardo e all'angolo vidi proprio la donna che avevo conosciuto la sera prima. Lo vedete questa storia alla fine ha la sua coerenza. Lei mi vide e venne verso la mia macchina per salutarmi, intanto il semaforo era diventato verde e la gente aveva cominciato a suonare il clacson. Allora le chiesi se aveva già pranzato e lei mi disse di no, quindi la invitai a salire in macchina. Andammo a comprare le ultime cose per il gatto e poi ci recammo in un delizioso piccolo caffè quasi fuori città dove ci sedemmo a parlare.

E parlammo, parlammo, parlammo... Restammo lì tutta la mattina. La gente che era venuta a far colazione se ne andò e il caffè diventò molto tranquillo, poi arrivarono i clienti dell'ora di pranzo, poi anche loro se ne andarono e ci fu di nuovo molta quiete. La donna doveva ripartire per la costa Orientale ed io per il Nuovo Messico. Alla fine ci dicemmo: "*Beh, visto che dobbiamo partire sarà meglio muoverci.*" Lei mi accompagnò alla macchina, le diedi un bacio d'addio sulla guancia e... ancora oggi non so quale sia il suo nome.

Mentre la guardavo allontanarsi mi successe questo: sentii una grande tristezza dentro di me perché iniziavo già a sentire la sua mancanza. La osservai partire a bordo della sua auto e vidi le luci posteriori sparire lungo la strada. Dieci anni fa se mi fosse successa una cosa simile avrei detto che mi ero innamorato e avrei fatto qualcosa di molto romantico, come saltare in macchina per inseguirla, fermarla sull'autostrada e dirle cosa provavo per lei. Sapevo che mi stava succedendo qualcosa ma sapevo anche che non si trattava di questo. Rimasi seduto in macchina e all'improvviso cominciarono a scendermi sul viso delle grosse lacrime. Ricordo di aver pensato: Santo Cielo, questa deve essere una lezione veramente potente!

Prima c'era stata quella sensazione di familiarità, ora c'era tristezza perché la donna stava partendo.

Mi limitai a chiudere gli occhi ed a pormi una domanda come faccio spesso, dicendo: "*Padre chiedo che mi venga data la saggezza necessaria per comprendere la sensazione*

che prova il mio corpo."

Quando si fa una domanda come quella di solito ci si aspetta una risposta, invece io ottenni un'altra domanda; mi stavano facendo lavorare! La domanda era semplice! "*Che cos'ha questa donna che ti manca?*" Io non avevo pensato al "cosa" sapevo solo che mi mancava!

Cominciai a riflettere su tutto ciò di cui avevamo parlato e ciò che avevamo condiviso la sera prima e al caffè e capii che quello che mi mancava veramente era la sua innocenza, la sua capacità di stupirsi delle cose. Era qualcosa di molto importante per me in quel momento della mia vita, perché ero passato attraverso il mondo accademico, il viaggio sacro nell'accademia e avevo trascorso molto tempo nel mondo aziendale.

Tutto questo ha un costo, lo sapete anche voi. Cioè nel ricordare e nello sviluppare la conoscenza noi perdiamo l'innocenza.

Io me ne ero reso ben conto. Ad esempio avevo svolto gli studi a ... in Colorado, non lontano da qui, verso nord. E se avete mai guidato in direzione Ovest lungo la Statale 70 venendo da Denver, avrete visto anche voi uno dei più fantastici spettacoli che la natura possa offrire. C'è un punto dove la strada taglia il fianco della montagna e tutti gli strati fatti inclinare da forze geologiche ad un angolo come questo, hanno i colori più belli che possiate immaginare. Dal nero più profondo al grigio, al verde oliva, al viola, al rosa, all'arancione, al bianco e poi daccapo su tutta la gamma. Prima di diventare un geologo osservavo le rocce e mi dicevo: "Guarda che meravigliosi colori!" Dopo esserlo diventato invece pensavo: "Guarda quei magnifici angoli d'inclinazione e l'accavallamento delle faglie!" Perché avevo perso un certo livello di innocenza.

Così quando capii che cosa mi mancava di quella donna, seppi che non me ne ero innamorato e che lei in poche ore era stata capace di reggere davanti a me lo specchio di una grande parte di me stesso che avevo perduto per ottenere ciò che mi ero prefisso di avere nella mia vita..

Credo che l'abbiamo fatto tutti in una certa misura. Tutti abbiamo ceduto consciamente delle grosse parti di noi stessi oppure le abbiamo perse senza neanche accorgercene, o ci sono state portate via da coloro che hanno avuto potere su di noi. E tutto questo l'abbiamo fatto per sopravvivere.

Forse oggi più che mai in questa fase dell'umanità e della storia geologica, noi chiediamo a noi stessi di riportare a casa quelle parti di ognuno di noi per poterci conoscere nella nostra interezza e per avere l'esperienza di vita che scegliamo.

Quella fu un'esperienza fantastica per me. Sapevo che quella donna mi aveva mostrato il terzo specchio essendo dei rapporti umani: quello che abbiamo perso, ceduto o che ci è stato portato via.

La verità di quest'esperienza è che se siamo veramente sinceri gli uni con gli altri, veri gli uni con gli altri, possiamo vedere e sentire una porzione di noi stessi, semplicemente guardando negli occhi quasi tutte le persone che incontriamo.

Possiamo cioè provare la sensazione del riconoscimento, della familiarità. Vi invito a percepire in voi questa sensazione. Fatelo in luogo pubblico, non importa se è in una stazione, in un aeroporto, o dal fruttivendolo, perché la gente in quei luoghi non si aspetta quel tipo di esperienza.

Quando qualcuno entra nel vostro campo di consapevolezza e sentite quella sensazione, iniziate una conversazione su qualunque argomento, se vi succede come spesso accade, nella sezione della frutta, parlate di frutta e dite: *Hmm! Che buon profumo! Che bell'uva! Che belle banane!* Non importa che cosa dite. Iniziate una conversazione e, mentre i vostri interlocutori parlano, ponetevi mentalmente questa domanda: *Cosa vedo in questa persona che io ho perso, ho ceduto o che mi è stato preso?* La risposta vi sorprenderà, ve l'assicuro. Quando organizziamo questi seminari non sappiamo né chi parteciperà, né come andranno le cose. Di solito le persone si iscrivono, poi rinunciano, fanno cambiamenti o rimandano ecc.

Alcuni anni fa ho condotto, nel Sud-Ovest del Paese, un seminario composto da 40 uomini, tutti uomini – che diede ottimi risultati. Alcuni dei partecipanti erano dei cowboys, dei ragazzi che non si sarebbero tolti il cappello e gli stivali per nessun motivo al mondo.

Mi dissero: *Posso abbracciare un uomo in questa stanza, ma non lo farò mai là fuori.* Per loro fu molto importante ricevere questa piccola informazione sul quarto specchio, perché erano tutti sposati, volevano bene alle loro mogli ed erano tutti continuamente attratti da altre donne al lavoro, o in ufficio e non capivano il perché.

Questo è uno specchio potente che si applica anche al mondo aziendale ed io l'ho fatto.

Ero manager nel settore delle telecomunicazioni, dirigevo due dipartimenti separati e collegati dove c'erano degli impiegati che credevano di essere innamorati gli uni degli altri. Di per sé non era un problema, anche se causava grossi sprechi di tempo: pause pranzo molto lunghe, un sacco di gomme forate, molti bambini ammalati, nonni deceduti...

Io sospettavo che si trattasse proprio di questo. E' da notare che il valore di questi principi sta nel fatto che li possiamo applicare nella vita di ogni giorno. Infatti invitai due degli impiegati – entrambi felicemente sposati – nella stanza delle riunioni e in tutto rispetto della loro privacy, chiesi loro di guardarsi negli occhi e di condividere che cos'era che li attraeva.

Diedi quasi un respiro di sollievo, quando i due si resero conto che in realtà non erano innamorati, che non dovevano rischiare di rinunciare alle loro benamante famiglie e che in realtà ciascuno vedeva nell'altro delle ampie parti di sé, che aveva perso.

Che specchio potente!

Un altro esempio: nel 1998 quando lavoravo per il programma Star... a Sud di Denver, alcuni alti ufficiali del Pentagono ci fecero visita per revisionare il programma. Ciascun dipartimento designò un delegato ed io, non so come, finii per essere scelto.

Dopo la riunione ebbi l'opportunità d'incontrare personalmente alcuni degli ufficiali e di partecipare ad una conversazione, proprio prima di cena, durante la quale una persona del gruppo si rivolse ad un membro dell'équipe, che aveva raggiunto il rango di Corporate American e che rientrava tra i capi del personale. La domanda era: *"Come ha fatto a raggiungere questa posizione? Cosa è dovuto succedere nella sua vita affinché lei arrivasse a ricoprire un posto di potere e di controllo così prestigioso?"*

L'uomo rispose, molto consapevolmente, guardandoci tutti negli occhi e dicendo: *"Per arrivare dove sono oggi, ogni volta che sono salito di un gradino ho dovuto rinunciare ad una parte di me stesso. Poi aggiunse: "Ben presto capii che avevo rinunciato a tutto ciò che mi era caro: i miei amici, la mia famiglia (mia moglie ed io siamo divorziati, i miei figli ed io non ci parliamo nemmeno più). Per me valeva la pena farlo perché lo scopo della*

mia vita era di esercitare questo potere e controllo". Quindi l'uomo ne era consapevole ed io mi stupii della sua sincerità.

So che noi tendiamo a far compromessi, cedendo in cambio parti di noi stessi per riuscire a sopravvivere.

Quindi, quando vi scoprite fortemente, magneticamente attratti, verso altre persone, forse senza riuscire a dare un senso a ciò, forse anche quando siete attratti da una persona dello stesso sesso e cercate di etichettare quell'esperienza, come è capitato a molti miei clienti in anni recenti, a quel punto potreste pensare: *"Sono una donna e mi piace stare accanto agli uomini, o viceversa: Sono un uomo e mi piace stare accanto alle donne."*

Pensate a come è strano! Siamo essenzialmente delle anime asessuate, non siamo né maschi né femmine, finché non entriamo nel corpo fisico. Poi, arrivando nel mondo della polarità, dobbiamo scegliere un genere o l'altro e nello scegliere, rinunciamo automaticamente a quello che abbiamo escluso.

Siccome io sono un maschio. Sono arrivato in questo mondo scegliendo di polarizzarmi in un corpo maschile, nonostante la mia anima sia asessuata, cioè maschile e femminile insieme, quindi ho messo la mia parte femminile in secondo piano. Le donne invece mettono in secondo piano la loro parte maschile. Ecco perché può accadere di sentirsi inspiegabilmente attratti verso qualcuno che ha una polarità opposta alla nostra.

Alcuni mesi fa ho svolto un seminario dove alcuni mi hanno chiesto: *"Cosa significa quando si è attratti dalla stessa polarità?"*

Io credo che lo specchio funzioni. E' uno specchio potente che non ha bisogno di etichette. E' solo uno specchio. Ecco l'esempio di un caso su cui ho lavorato.

Cosa succede se siete un maschio – spiritualmente asessuato – ma che, scegliendo di diventare un maschio in questo mondo, ha fatto in partenza una rinuncia della femminilità, al 50% dell'esperienza. Cosa succede se all'inizio della vostra vita di maschio vivete delle situazioni in cui vi viene sottratta la vostra mascolinità?

Nel caso in questione si trattava di abuso. Hai rinunciato al tuo femminile per essere qui, e una volta che sei qui, ti viene portato via il tuo maschile! Cosa ti resta? Niente. Allora che cosa fai? Cerchi di rinforzare ciò con cui ti identifichi meglio in quel momento della tua vita.

Se sei venuto al mondo come maschio e ti è stata portata via la mascolinità, cercherai di rinforzare la condizione maschile, che ti è vicina nel tempo, e forse cercherai la compagnia di un maschio, come accadeva all'uomo di questa storia, che si sentiva confuso e non sapeva spiegarsi perché lo faceva.

Quando cominciai a capire il funzionamento dello specchio, il perché gli divenne estremamente chiaro e dopo alcuni mesi non aveva più quell'orientamento. Se l'avesse avuto sarebbe andato bene lo stesso perché, finché non ci mettiamo sopra delle etichette, stiamo semplicemente parlando di modelli di energia.

Non è interessante come funziona?

Cerchiamo di rafforzare ciò che abbiamo perso o ceduto o che ci è stato portato via.

Vi invito a porre attenzione alla vostra vita e al tipo di persone verso cui vi sentite fortemente attratti e a chiedervi che cosa possiedono di voi che è stato perso o ceduto o preso.

Pensiamo ai rapporti amorosi, quante volte avete sentito parlare di coppie che si formano a causa di questa carica e poi la carica scompare e i due si rendono conto di non essere più innamorati?

In realtà forse il loro amore li ha serviti così bene, cioè sono riusciti a tal punto a guarire in sé stessi ciò che hanno visto nell'altro, che non sentono nessuna carica e cominciano ad incarnare l'interezza. Da quel momento in poi entrambi possono scegliere di continuare il rapporto sulla base di principi completamente diversi, basati sul fatto che ciascuno semplicemente riesce a godere della compagnia dell'altro.

Il 5° specchio Esseno

Nella mia opinione questo modello di rapporti umani, il 5° specchio esseno, è forse il più potente in assoluto, perché credo ci permetta di vedere meglio e più profondamente degli altri la ragione per cui abbiamo vissuto la nostra vita in un dato modo. Esso rappresenta lo specchio che ci mostra i nostri genitori nel corso della nostra interazione con loro.

Attraverso questo specchio ci viene chiesto di ammettere la possibilità che le azioni dei nostri genitori verso di noi riflettano le nostre credenze e aspettative nei confronti di quello che potrebbe configurarsi come il più sacro rapporto che ci sia dato di conoscere sulla Terra e cioè il rapporto fra noi e la nostra Madre e il nostro Padre Celeste, vale a dire con l'aspetto maschile e femminile del nostro creatore, in qualunque modo lo concepiamo.

E' attraverso il rapporto con i nostri genitori, che essi ci mostrano le nostre aspettative e credenze verso il rapporto divino. Per esempio se ci troviamo a vivere un rapporto con genitori da cui ci sentiamo continuamente giudicati o per i quali anche fare del nostro meglio non è mai abbastanza, è altamente probabile che quel rapporto rifletta la seguente verità: siamo noi che crediamo, dentro di noi, di non essere all'altezza e che forse non abbiamo realizzato quello che ci si aspettava da noi attraverso la nostra percezione di noi stessi fino al Creatore.

Questo è uno specchio potente e molto impalpabile, che, forse più di altri, ci può svelare perché abbiamo vissuto le nostre vite in un determinato modo.

In precedenza vi ho invitati a trovare, a condividere le caratteristiche delle persone principali che si sono prese cura di voi nell'infanzia. Per infanzia intendo il periodo fino alla pubertà. Vi ho chiesto quali erano le loro caratteristiche positive e negative.

Ora, passando alla riga successiva del foglio, vi chiedo di identificare con parole singole o con brevi frasi le caratteristiche positive e negative di quelle persone come le percepite oggi. Dopo tutto il lavoro che avete svolto su di voi e la guarigione che ne è scaturita e dopo che molti altri eventi hanno avuto luogo nella vostra vita.

Se quelle persone non sono più con voi dite come le avete percepite l'ultima volta o come le vedete ora, dopo aver avuto l'opportunità di esaminare e ridefinire il significato che quei rapporti hanno per voi.

Prendetevi alcuni minuti e scrivetevi sia i lati positivi che quelli negativi, perché li utilizzeremo entrambi.

(musica)

Diamo uno sguardo a ciò che avete scritto nella misura in cui vi sentite a vostro agio nel farlo. Quali sono le caratteristiche positive di quelle persone? Maschi e femmine, secondo come le percepite nel presente?

Vulnerabile, più affettuoso, forza, inventivo (è come creativo?), gioventù..

[Oh questa caratteristica mi piace, oggi è il compleanno di mia madre e glielo ho appena detto questa mattina quando l'ho chiamata. Le ho chiesto: *Ti senti diversa?* Lei mi ha risposto di no, allora le ho detto: *"E fai bene, non c'è ragione di sentirsi diversi!"* Mia madre sta per iniziare una nuova fase della sua vita: un viaggio nel Nuovo Messico e forse un nuovo amore. Bellissimo!]

bisognoso, (*in che cosa vedi la positività?*) Quindi significa: più aperto, apertura! Va bene.

Quali sono i lati negativi? Ce ne sono?

Critico, rigido, [quindi non c'è differenza rispetto a quanto hai detto prima, rispetto a come lo vedevi nell'infanzia, non è vero? Sì queste qualità si possono vedere sotto vari aspetti. C'è veramente una grande quantità d'informazione in questi dati.] incompreso, va bene, questi esempi possono bastare.

Lo specchio di cui sto per parlarvi ha avuto un impatto incredibile nella mia vita. Un impatto ricco di implicazioni. Condividerò con voi una frase che poi studieremo da moltissime angolature, discutendo questo specchio in dettagli, perché la frase è molto ricca di significati. Prima però vi faccio notare che esistono ben pochi assoluti, che ci sono sempre delle eccezioni e che l'argomento che stiamo per affrontare va visto come una ricerca di modelli generali.

Se, mentre vi parlo, sentite una voce interiore che dice: *"Non è assolutamente così!"* è possibile che abbiate appena contatto un'informazione molto potente nella vostra storia personale e che vi venga chiesto ora di decidere se questo è il momento opportuno per prenderne coscienza. Se la risposta è "sì", vuol dire che avete gli strumenti per farlo, se è "no", voi avete sentito quali sono questi strumenti.

Quindi, se mentre vi parlo provate un'emozione, oppure se la vostra temperatura corporea sale un po', o se il battito del vostro cuore aumenta, o se sentite un formicolio alle dita (è un po' come quando si è innamorati), forse vi sta succedendo ciò che vi ho appena preannunciato.

Una risposta di questo tipo si realizza solo quando vi viene mostrato qualcosa di così profondo che in passato avete scelto di allontanarvene. Quindi la cosa da tener presente riguardo questo specchio è la seguente: a prescindere dalle caratteristiche che avete condiviso, pur senza giudicare, senza pensare al giusto e allo sbagliato, visto che stiamo lavorando sullo specchio della polarità che presenta solo segni positivi o negativi, c'è una buona probabilità che le parole che avete usato per descrivere i vostri genitori come li vedete oggi, da adulti, abbiano pochissimo a che fare con le persone di questa terra che voi chiamate mamma e papà.

E' molto probabile che le parole che avete usato per descrivere i vostri genitori terrestri, vi servano a descrivere uno specchio che i vostri genitori hanno retto impeccabilmente dinanzi a voi, per darvi una visione del rapporto più sacro che è dato conoscere sulla Terra. E' anche molto probabile che il modo in cui avete percepito i vostri genitori sulla Terra, rappresenti lo specchio delle vostre aspettative verso il rapporto che intrattenete con la Madre e il Padre celesti.

Lo ripeto: c'è una buona probabilità che il modo in cui vedete o come descrivete i vostri genitori, le parole che usate, siano quelle che descrivono le aspettative che avete sul rapporto con la vostra madre e il vostro padre divino.

L'argomento può essere inquadrato da molte angolazioni. E lo faremo dettagliatamente fra poco per mezzo di un piccolo esercizio. Vi chiedo: è possibile che i vostri genitori, nell'invitarvi inconsciamente o consciamente in questo mondo, si siano assunti una responsabilità sottintesa di cui la nostra cultura si è dimenticata? Secondo la quale la madre e il padre terrestri, che ci mettono al mondo e si prendono cura di noi sarebbero dei surrogati, cioè l'approssimazione più vicina all'aspetto materno e paterno del nostro creatore Divino?

Noi sappiamo che in realtà il Creatore non ha un'identità sessuale, non è né una madre, né un padre, bensì per così dire "*una forza*" in mancanza di una parola migliore in inglese.

Vi chiedo ancora: "E' possibile che i vostri genitori vi abbiano amato così tanto e forse a dei livelli di cui non sono stati e non sono essi stessi coscienti, da riuscire a reggere impeccabilmente davanti a voi uno specchio capace di mostrarvi, come voi concepite il rapporto non tanto con loro, ma con il vostro padre divino e la vostra madre divina?".

E' possibile che le volte in cui avete percepito la rabbia dei vostri genitori verso di voi in realtà abbiate percepito quella che credevate essere la rabbia del vostro Creatore verso di voi?

E' possibile, infine che, quando i vostri genitori sono orgogliosi di voi, vi danno l'incoraggiamento che vi fa sentir bene, voi in realtà stiate sentendo qualcosa che proviene dal vostro creatore?

E' possibile?

Se è vero che gli specchi funzionano, io credo che questo sia precisamente ciò che accade. Credo che ci sia una buona probabilità che gli esseri umani siano capaci di amare a livelli così taciti e profondi da riuscire a scambiarsi questi specchi con grande precisione e credo anche che i nostri genitori hanno fatto proprio questo per noi.

Con ciò non voglio sottintendere alcuna scusante per i loro comportamenti. Vi chiedo semplicemente di ammettere la possibilità che in effetti il rapporto con i vostri genitori o con chi vi ha allevato, nel caso siate stati adottati o abbiate vissuto in un orfanotrofio, vi abbia permesso di vedere uno specchio, nel quale siete riusciti a percepire le vostre credenze e aspettative su come credete che il vostro Creatore vi concepisca e su come voi lo concepite.

Cosa provate pensando alla possibilità che i vostri genitori vi abbiano mostrato questo specchio? Ha un senso per voi?

Proviamo a fare un esercizio. Vi invito a chiudere gli occhi e a fare un respiro profondo alla maniera dello Yoga, spingendo fuori il ventre durante l'inspirazione, in modo da far scendere bene il diaframma. Fate una breve pausa, poi espirate contraendo leggermente i muscoli del ventre.

Ora vi chiedo di rivolgere a voi stessi il seguente invito: "*Io acconsento a sentire. Io mi permetto di sentire.*" Ripetete mentalmente: "*Io acconsento a sentire, io mi permetto di sentire.*" Datevi anche il permesso di ricordare, dicendovi: "*Acconsento a ricordare*" ripetetevi mentalmente: "*Io ricordo, io acconsento a ricordare*"

A questo punto vi pongo una domanda: "*Se qualcuno venisse da voi e vi dicesse che vi resta un solo minuto sulla Terra, trascorso il quale non sarete più presenti qui né potrete più comunicare con coloro che amate e che, durante quel minuto voi potreste dire*

qualunque cosa ai vostri genitori terrestri, cosa direste?"

Che parole scegliereste? Vi invito a condividere con me le parole che usereste durante quel minuto.

"Noi siamo uno"

"Sii felice"

"Ci vediamo presto"

"Ti voglio bene"

Va bene, ora se qualcuno venisse da voi e vi dicesse che vi resta un minuto da vivere in questo mondo in compagnia di coloro che amate e che in quel minuto voi potreste udire la voce di vostra madre o di vostro padre, dirvi qualunque cosa, che cosa vorreste sentirvi dire da vostro padre o da vostra madre? Vi invito a condividere con me quelle parole.

Cosa vi piacerebbe di più sentirvi dire?

Tenete gli occhi chiusi ispirate profondamente ed ascoltate. In quel minuto voi potreste udire qualunque frase.

Mi rivolgerò agli uomini per primi: Signori se voi poteste udire una qualunque frase rivolta a voi dal vostro Creatore, lo udireste dire: *"Figlio mio sono orgoglioso di te, figlio mio, ti voglio bene, Hai agito bene. Grazie, figlio mio"*

Ed ora alle donne: Signore, se voi poteste udire queste parole: *"Figlia mia grazie! Hai agito bene! Figlia mia, torna a casa!"* Cosa provate nell'udire queste parole? Riuscite a percepire una sensazione nel vostro corpo? Perché? In fondo sono solo parole? E' possibile che abbiamo trascorso la maggior parte della nostra vita credendo di cercare amore rispetto e approvazione dai nostri genitori terrestri, in quanto essi sono la cosa più vicina alla nostra madre e al nostro padre divini?

La realtà è questa. Nel profondo noi abbiamo sempre saputo che in realtà cercavamo l'approvazione del nostro Creatore, cercavamo il suo amore e il suo rispetto. E' possibile?

Se è così avete appena ricevuto una grossa quantità di informazioni sul perché avete vissuto la vostra vita in un determinato modo e su come l'avete vissuta.

Alcuni mesi fa abbiamo svolto questo seminario a Mont.. c'erano circa 230 persone presenti e quando siamo giunti a questo punto del percorso, un uomo ha alzato la mano dicendo: *"Questo è ridicolo, non ha assolutamente alcun senso per me!"*

A quel punto ho capito che stava per accadere qualcosa e gli ho chiesto se voleva condividere con noi ciò che sentiva. Ha risposto di sì e ci ha detto: *"Questo specchio non funziona assolutamente per me, niente da fare!"*

Io gli ho chiesto: *"Mi parli di suo padre!"*

Lui ha risposto: *"Non so niente di mio padre, non l'ho mai conosciuto, se ne è andato prima che io nascessi, non so chi sia mio padre!"*

Io allora gli ho detto: *"Mi dica come vede il suo padre celeste"*

E lui: *"Non c'è un Dio, non credo in Dio!"*

Allora gli ho detto: *"Lo specchio funziona!" Non essendoci stato un padre nella sua vita, l'uomo che l'ha abbandonato ha rispecchiato, fin da quando lei era molto piccolo la sua*

credenza e le sue aspettative che non ci fosse un padre in cielo. Quindi lei ha dedicato la sua vita a scoprire se ciò fosse vero o falso. Cioè lei ha dovuto affrontare interiormente la questione e il fatto che suo padre l'abbia lasciato così presto l'ha spinto a cercare di capire chi lei credeva di essere, costringendola a ridefinire sé stesso".

L'uomo ha esclamato: "*Mio Dio!*"

Era la prima volta che vedeva le cose in quella prospettiva.

Mia madre ed io abbiamo parlato spesso di quest'argomento. Suo padre è vissuto fino all'età di 94 o 96 anni non siamo sicuri di quanti anni veramente avesse, perché menti sull'età durante la depressione e poi col tempo si dimenticò la sua vera data di nascita.

Mia madre ha divorziato nel '66 ed ogni giorno della sua vita si è recata a casa di suo padre che, pur essendo un maschio, all'età di 80 anni aveva contratto una malattia che di solito colpisce le donne verso i 30 anni. La *miastenia gravis*. Il suo corpo produceva una sostanza chimica che intercettava i segnali intercorrenti fra il cervello ed i muscoli, quindi lui formulava un pensiero, ma i muscoli non lo ricevevano ed aveva bisogno di assistenza e di molte medicine, 24 ore su 24.

Inizialmente il dottore disse a mia madre che suo padre non sarebbe sopravvissuto a lungo, ma è vissuto fino a 94 anni e nessuno ha mai capito il perché. Mio nonno è recentemente scomparso, a gennaio, e mia madre ed io abbiamo discusso di questo. Lei si chiedeva: "*Perché mio padre è rimasto sulla Terra così a lungo? Soffriva, non era felice*"

Ed io le ho risposto: "*Sei disposta a guardare dentro questo specchio? Dovrai usare questo specchio come un esempio.*" Mia madre era figlia unica e durante tutta la vita mi ha detto frasi del tipo: "*Come può Dio permettere che accadano queste cose?*" Si è posta delle domande ed ha ponderato delle risposte, inclusa la stessa esistenza del Creatore.

Se lo specchio funziona, io credo che ciò che veniva dimostrato nel suo rapporto con il padre era che suo padre – forse a livello tacito ed inconscio – le comunicava questo: "*Figlia mia, io ci sarò sempre per te, io sarò sempre qui per te.*" Mio nonno è rimasto in vita finché il suo organismo glielo ha permesso. Provando a mia madre che il padre terrestre o il padre celeste, era sempre presente per lei, ed ora mia madre l'ha compreso ed è lì che inizia la guarigione.

I rapporti umani ci offrono la possibilità di guarire il rapporto con i nostri surrogati terrestri e nel fare questo noi saniamo anche il rapporto con la controparte divina. Il tutto funziona anche all'inverso, nel guarire il rapporto con la controparte divina deve per forza sanarsi anche il rapporto con i genitori terrestri. Tutto questo non significa che, in quanto figli, siete responsabili delle malattie dei vostri genitori o delle loro scelte di vita.

Loro hanno semplicemente accettato, ad un determinato livello di consapevolezza di reggere dinanzi a voi lo specchio che riflette le vostre aspettative ed hanno scelto come proporvi quello specchio durante la loro vita.

Una volta che i genitori sono sollevati dal peso dello specchio sorge la seguente domanda: "*Si ricordano della loro vera natura?*" "Esiste una parete della loro consapevolezza che fa dire loro: " finalmente mio figlio ha compreso il messaggio, ora posso vivere la mia vita. Oppure rimangono tanto invischiati nel loro sistema di credenze da credere di essere quelle malattie.

Questo è proprio il punto cruciale su cui noi stiamo lavorando tutti insieme per sanare noi

stessi e per ricordare quelle possibilità. Non vi sembra che ciò abbia un senso? Si tratta di uno specchio impercettibile. Vi ricordate che prima ed anche all'inizio di questa sessione ho detto che gli specchi diventano sempre più impalpabili col nostro evolverci e che dobbiamo affrontare quelli più ovvii prima di poter vedere i più sottili.

Siccome si tratta di specchi, il bello è che funzionano in entrambi i sensi. E questo è importante, perché non ci limitiamo di certo ad esaminare i casi negativi, infatti anche quando percepiamo i nostri genitori come esseri affettuosi, saggi, vulnerabili, forti, onesti e tolleranti, riceviamo il riflesso delle nostre credenze sul tipo di rapporto che abbiamo col Creatore, cioè percepiamo il nostro Creatore e noi stessi alla presenza di quella forza creativa.

Quindi la riflessione che vi offro rappresenta una possibilità che è in sé sottile e potente che provoca tutta una serie di implicazioni lungo l'arco di un'esistenza.

Se ciò ha un senso per voi, bene, se non lo ha vi invito ad archiviare mentalmente queste informazioni e, se in futuro dovesse verificarsi uno sgretolamento del vostro sistema di credenze, allora potrete andare a cercare questa cartella e lavorando su questo specchio, avrete un potente strumento a vostra disposizione. Lo specchio della madre e del padre, il vostro Creatore.

Il 6° specchio Esseno

Il sesto specchio esseno dei rapporti umani ha un nome abbastanza infausto, infatti gli antichi lo chiamarono: **l'Oscura notte dell'anima**.

Ma lo specchio in sé non è necessariamente altrettanto sinistro del suo nome. Attraverso un'oscura notte dell'anima, ci viene ricordato che la vita tende verso l'equilibrio, che la natura tende verso l'equilibrio e che ci vuole un essere estremamente magistrale per bilanciare quell'equilibrio.

Nel momento in cui affrontiamo le più grandi sfide della vita possiamo star certi che esse divengono possibili solo dopo che abbiamo accumulato tutti gli strumenti che ci servono per superarle con grazia e con facilità, perché è quello il solo modo per superarle.

Fino a che non abbiamo fatto nostri quegli strumenti non ci troveremo mai nelle situazioni che ci richiedono di dimostrare determinati livelli di abilità. Quindi, da questa prospettiva, le sfide più alte della vita, quelle imposteci dai rapporti umani e forse anche dalla nostra stessa sopravvivenza, possono essere percepite come delle grandi opportunità a nostra disposizione, per saggiare la nostra abilità, anziché come dei test da superare o fallire.

E' proprio attraverso lo specchio della notte oscura dell'anima che vediamo noi stessi nudi, forse per la prima volta, senza l'emozione, il sentimento, ed il pensiero, senza tutte le architetture che ci siamo creati intorno per proteggerci.

Attraverso questo specchio possiamo anche provare a noi stessi che il processo vitale è degno di fiducia ed anche che possiamo aver fiducia in noi stessi mentre viviamo.

La notte oscura dell'anima rappresenta per noi l'opportunità di perdere tutto ciò che ci è sempre stato caro nella vita e di vedere noi stessi alla presenza e nella nudità di quel niente.

E proprio mentre ci arrampichiamo fuori dall'abisso di ciò che abbiamo perso e percepiamo noi stessi in una nuova luce, che esprimiamo i nostri più alti livelli di maestria.

Gli antichi parlavano molto chiaramente della notte oscura dell'anima.

Quando lavoravo nella Bayer Area venne come paziente un giovane ingegnere, che aveva moglie e due figlie che amava molto. Lavorava nel settore del software, dove la domanda era talmente alta che ben presto l'uomo cominciò a viaggiare molto.

Dapprima forniva consulenze tecniche, poi iniziò a prender parte a delle fiere commerciali ed a trascorrere sempre meno tempo con la famiglia.

Le poche volte che restava a casa provava una sensazione di estraneità. C'era poco di cui parlare nel fine settimana. Non sapeva cosa facevano le figlie a scuola e la comunicazione fra lui e la moglie languiva. A un certo punto il suo ufficio assunse una donna di Los Angeles, sua coetanea, anch'essa ingegnere, e i due cominciarono ad essere inviati in missione insieme. Non passa molto tempo che l'uomo cominciò a credere di essere innamorato della donna e lei di lui. Ad un certo punto la donna chiede di tornare a Los Angeles ed anche lui chiese il trasferimento da San Francisco, ottenendo un incarico proprio a Los Angeles. Il suo ufficio era molto dispiaciuto che se ne andasse ed i suoi amici pensavano che fosse impazzito. La sua famiglia soffriva molto. Lui pensò: *"Mi dispiace di aver ferito questa gente, ma io vado ad iniziare la mia nuova vita"* e si trasferì a Los Angeles.

Un bel giorno, dopo tre settimane, la donna tornò a casa e gli disse: *"Sai il nostro rapporto non è quel che credevo e vorrei che finisse qui."*

L'uomo era sconvolto. Che paura universale si era risvegliata in lui? Era il fatto che lei gli avesse chiesto di andarsene che l'aveva distrutto.

Cominciò ad avere scarsi risultati sul lavoro. Fu mantenuto in servizio per il periodo di prova e, siccome non migliorava, alla fine gli fu chiesto di dimettersi. Si ritrovò in una città estranea, senza amici, senza gruppo di sostegno, senza stipendio né lavoro e persino sulla lista nera di altre ditte dello stesso settore.

Non aveva un luogo in cui tornare, perchè aveva rinunciato a tutte le cose che gli erano state care. Il suo ufficio non lo rivoleva, la sua famiglia ed i suoi amici non erano disponibili.

Venne da me e mi disse: *"Cosa diavolo mi sta succedendo? Come faccio a riprendermi la mia famiglia?"*

Io molto sinceramente gli risposi: *"Congratulazioni!, perché il solo modo in cui qualcosa del genere è potuto succedere nella sua vita è grazie al fatto che lei ha raggiunto il suo più alto livello di maestria."*

Quando un essere umano conquista l'ultimo tassello di abilità, la creazione si apre dinanzi a lui che diviene libero di esprimere tale maestria in qualunque cosa abbia creato nella vita.

Quando la vita è più dura, quando ci vengono poste delle sfide più alte nel campo della salute, dei rapporti umani o della sopravvivenza è perché noi stessi ci siamo creati quelle situazioni solo dopo aver accumulato tutti gli strumenti necessari a tirarcene fuori con grazia.

Qualunque madre lo sa. Non ve l'ha mai detto vostra madre che Dio non vi da mai più problemi di quanti non riusciate a sopportarne?

L'ho visto succedere mille volte: questioni di salute, malattie potenzialmente letali, implosioni emotive. So con certezza che nella vita noi tendiamo verso l'equilibrio e che ci vuole un grosso sforzo per riuscire a sconvolgere quell'equilibrio e siccome siamo tutti dei

maestri, sappiamo bene come farlo.

In quanto maestri noi abbiamo appreso come creare forte disquilibrio nelle nostre vite in modo da favorire il manifestarsi dello slancio che ci serve per dimostrare il grado di abilità da noi raggiunto. Ci viene offerta così un'opportunità rispetto alla quale non abbiamo nessun punto di riferimento, nessuno a cui chiedere o da cui andare. Non avendo mai avuto prima quella data esperienza, tutto ciò su cui possiamo contare è noi stessi ed è a quel punto che ci viene chiesto di rivolgerci verso i livelli più profondi del nostro essere.

Luce e Oscurità

Dalla prospettiva degli antichi, pertanto, ci viene chiesto di ammettere la possibilità che le forze in gioco nel nostro mondo fatto di polarità, abbiano scelto di venire su questo mondo per ancorarvi delle realtà polarizzate. Cioè che la luce e l'oscurità sono entrambe al nostro servizio per aiutarci a conoscere noi stessi completamente, che è il solo modo per ancorare la luce e l'oscurità sulla Terra, sia attraverso una forza, un campo o una coscienza che reca davanti a noi quegli specchi.

In testi precedenti il XII secolo lo scenario ci appare in tutta la sua chiarezza e ci viene illustrato attraverso metafore, come ad esempio quella dell'Arcangelo Michele che ancora la luce o dell'Arcangelo Lucifero, che ancora l'oscurità.

Quei testi metaforici ci propongono degli esseri benigni ed amorosi che hanno scelto di discendere sul nostro mondo per servirci, reggendo innanzi a noi i benevoli specchi dell'esperienza che si spinge fino alla massima luce e oscurità, affinché possiamo trovare noi stessi entro i loro raggi d'azione, così che possiamo conoscere noi stessi in presenza della luce e dell'oscurità.

In passato avevo affrontato un concetto su cui mi ero posto molte domande e che non riuscivo a spiegarmi: il ruolo del bene e del male nella nostra vita. Il significato della luce e dell'oscurità. Cosa ci possono offrire e come si realizzano nell'esistenza umana.

Ero cresciuto negli Stati medio-occidentali, in una comunità abbastanza conservatrice, quindi ero condizionato a pensare che esistono due forze a questo mondo: una, che chiamiamo la luce, a cui noi siamo graditi, a cui io sono gradito e che mi dà sostegno e da cui provengono tutte le cose buone che mi capitano nella vita. C'era poi un'altra forza a cui io non piacevo e che aveva la capacità di spazzare via tutto ciò che per me era stato vero, se solo io avessi commesso anche un unico errore, mentre perseguivo le cose a cui tenevo di più nella vita.

Non mi piaceva la sensazione che ci fosse un potere che mi sovrastava quindi in qualche modo sospettavo che i miei rapporti umani e i miei ideali di luce e oscurità si realizzassero in tutto ciò che succedeva, se gli specchi funzionavano.

Sapendomi un po' sopraffatto dalla vita in quel periodo mi recai dai miei consulenti accademici e dai miei datori di lavoro e spiegai loro che avevo bisogno di fare una pausa. Nessuno di loro mi diede il suo sostegno. Lasciai comunque il lavoro e gli studi. Riempii un furgoncino con le mie cose e mi diressi verso uno dei luoghi più belli del Colorado settentrionale. Un luogo – e qui vi rivelo un segreto – chiamato Puttar Canyon, dove si biforca la M... Un magnifico piccolo Canyon.

Guidai fino ad una piccola città di nome Walden a circa 90 miglia dal Canyon. Appena fuori da Walden c'è un luogo chiamato Lost Lake, che naturalmente non è perduto, perché tutti sanno dove si trova.

Andai a Lost Lake per affrontare tutto ciò che mi stava accadendo. Era forse una di quelle volte nella vita, in cui gli obiettivi e le aspettative sono un po' più alti di ciò che permette la realtà. Infatti mi ero proposto di accamparmi lì, in riva al lago e di vivere dei frutti della terra. Se mai vi capitasse di vivere dei frutti della Terra, portatevi delle provviste, è sempre una buona idea! Io non l'avevo fatto.

Montai un piccolo campo in una stupenda foresta di pini proprio sulle rive di Lost Lake a circa 3000 metri di altitudine. Era un posto bellissimo. Durante il giorno mi tenevo occupato: pregavo e meditavo la sera accendevo il fuoco, pregavo e meditavo e per i primi due giorni non successe quasi niente, anzi dico la verità, non successe proprio niente nei primi due giorni.

La terza sera feci qualcosa di diverso che non avevo mai fatto prima ed ora so che la tradizione indigena del Nord America la chiama *"Cerimonia del sogno davanti al fuoco"*. Dopo cena, invece di chiudere gli occhi e pregare e meditare, li tenni ben aperti e, fissando la fiamma del falò, trovai un punto in cui lo sguardo si soffermava con facilità, un punto situato in cima alla fiamma, proprio un piccolo punto magico che si vede anche nelle fiammelle di candele e fiammiferi e che ci permette di rilassarci e di passare ad uno stato alterato di coscienza, talvolta senza accorgercene.

Quella sera successe così anche a me quando svolsi una cerimonia che nemmeno conoscevo.

Tenendo gli occhi ben aperti, posi una domanda che avevo già posto moltissime altre volte: *"Padre chiedo che mi venga data la saggezza di comprendere il ruolo della luce e dell'ombra nella mia vita ed il rapporto con esso in questo momento della mia esistenza."*

Quando pongo domande del genere, di solito mi aspetto una risposta.

Non ci fu risposta.

Piuttosto mi fu rivolta un'altra domanda da una voce che, a quell'epoca mi era molto familiare. Nel 1959 avevo avuto due esperienze di pre-morte durante il mese di luglio e in ciascuna di esse avevo imparato a riconoscere una voce interiore che è rimasta con me da allora in poi e che udii anche durante la cerimonia del sogno davanti al fuoco.

Per tutta risposta la voce mi pose una semplice domanda: *"Come puoi conoscere le forze della luce e dell'ombra ed il loro ruolo nella tua vita finchè non sai veramente che cosa siano le forze della luce e dell'oscurità?"*

La domanda aveva un senso per me perché ero condizionato da ciò che la gente mi aveva detto, da ciò che avevo letto nei libri o dalle limitate esperienze che avevo avuto fino a quel momento. La mia esperienza non coincideva con i miei condizionamenti e questo mi causava confusione.

Quindi, mantenendo gli occhi sempre aperti, chiesi di conoscere la natura del potere dell'oscurità sulla terra e quasi immediatamente l'occhio della mente cominciò a mostrarmi tutti gli orrendi personaggi che avevo visto nei libri e nella Bibbia di famiglia. Si trattava di individui dissoluti, dal corpo cadente e smunto, dagli occhi iniettati di sangue.

Quando si è da soli in un accampamento a 3000 metri a notte fonda, si può riuscire ad evocare delle immagini abbastanza stupefacenti, ve l'assicuro.

Ciò che successe dopo era completamente impreveduto: mentre stavo vedendo quelle cose, nella mia mente un'immagine cominciò a prendere forma in quel punto magico della

fiamma che avevo davanti e mi spaventò al punto che pensai di alzarmi e andarmene. Però non lo feci e abbassai lo sguardo, ma quando alzai gli occhi essa era ancora lì.

Non sto suggerendo che si sia trattata di una realtà, sto solo dicendo che questa è la mia esperienza e che mi ha portato alla comprensione di qualcosa che voglio condividere con voi.

Osservai quell'immagine mentre si formava e diveniva sempre più densa, finché potei discernere la testa e parte del torace di un essere che avevo visto con l'occhio della mente e che fluttuava tra le fiamme con lo sguardo rivolto fortunatamente altrove, il che mi diede l'opportunità di studiare il fenomeno.

Anziché sentire paura cominciai ad esserne affascinato osservandone le grinte, le pieghe cadenti della pelle squamosa che luccicava nel fuoco. Mentre provavo quelle sensazioni, l'immagine cominciò a ruotare finché la faccia si rivolse direttamente verso di me, squadrandomi. A quel punto ebbi l'opportunità di guardare la cosa che avevo manifestato, che era la personificazione di tutta l'oscurità e il male che ero stato condizionato a concepire. Mi limitai semplicemente a fissare l'immagine.

Ora so che l'intera esperienza durò circa 20 minuti, ma quando hai un'esperienza come quella ti sembra che duri un'eternità. Mentre fissavo l'immagine cominciò ad accadere qualcosa: la figura che per me rappresentava la personificazione del male cominciò a cambiare, diventando sempre più soffice ed in pochi attimi fu sostituita dal volto di un bambino molto piccolo né maschio né femmina, che mi guardava fra le fiamme.

Mentre l'osservavo sentii affiorare in me un fortissimo senso di tristezza e il bambino aveva delle grosse lacrime che gli scendevano lungo le guance, come stava succedendo anche a me.

Grazie a quell'esperienza cominciai ad esaminare i miei condizionamenti, il che mi portò a leggere molti antichi testi oscuri ed esoterici. Ciò che sto per dirvi ora, secondo me, rivela il più alto potenziale di guarigione da ogni illusione di separazione tra noi, il nostro mondo, il nostro Creatore e la fonte di ciò che si identifica con la paura.

Precedentemente vi ho chiesto di descrivermi le caratteristiche negative dei vostri genitori ed abbiamo raccolto molte espressioni e prospettive che avevano in comune il sottinteso aspetto della paura.

Ho detto che tutte queste espressioni si riconducevano ad una paura universale o ad una combinazione di tre di esse. E ora gli Esseni ci offrono un sentiero che ci fa compiere un ulteriore passo avanti. Essi ci dicono: "*Quando guarite questo ricordo – non "se" guarite, bensì "quando" guarite questo ricordo -, guarite le vostre paure universali.*"

Quindi, semplicemente con l'atto di guarire un singolo ricordo, la paura non trova più posto nelle vostre vite.

Basta guarire un singolo ricordo!

Andiamo a guardare da vicino quel ricordo.

Quando parliamo di luce ed ombra nel nostro mondo, ci vengono alla mente delle immagini. Se è vero che l'oscurità e la luce sono uguali e diverse solo in apparenza, come affermano i testi antichi – e se è vero che sono forze benigne al nostro servizio, anziché forze solo benevole o malevole, allora il mondo in cui viviamo assume un aspetto molto diverso.

E' possibile percepire il giudizio altrui, la rigidità, la rabbia, l'egoismo, l'abuso, i problemi di controllo o di avere voi stessi quelle esperienze, solo se fate ancora posto alla paura nella vostra vita. Il solo modo in cui la paura può esistere è se credete che l'oscurità e la luce siano separate e che l'oscurità sia qualcosa che si differenzia dal nostro Creatore.

Se ammettete la possibilità che l'oscurità faccia parte del nostro Creatore, proprio come ne fa parte la luce, come percepireste il Creatore?

Non c'è differenza!

Se ammettete la possibilità che esista un'unica fonte di tutto ciò che è conoscibile nel nostro mondo e che possiede svariate forme di espressione, allora è impossibile provare paura.

Il vostro organismo rispecchia sia le vostre credenze, sia il vostro rapporto con la luce e con l'oscurità. Il vostro corpo le rispecchia. La malattia è possibile solo se credete nella separazione fra tali forze. La morte stessa è possibile solo se credete in quella separazione.

Se ammettete la possibilità che quelle due forze si uniscano per mettersi al vostro servizio, il vostro corpo comincia a riflettere questo pensiero biologicamente. Lo riflette attraverso il sistema immunitario, attraverso il modo in cui le cellule si riproducono e per mezzo dei vostri rapporti umani, perché non è più possibile avere paura e odiare se nel nostro mondo non esiste altro che l'amore.

Io credo che sia successo questo: La nostra vita ha luogo all'interno di un paradigma in cui si è sviluppata una forte accelerazione tecnologica. Ora siamo in grado di assistere dal vivo al momento del concepimento all'interno dell'utero umano. Non in fotografia. Lo vediamo mentre accade. Da un lato siamo riusciti a vedere il DNA mentre passava dallo spermatozoo all'ovulo, abbiamo sbirciato nel mondo quantico dell'atomo e abbiamo inviato estensioni delle nostre percezioni, nelle profondità degli spazi interstellari, al di là dei confini del nostro sistema solare.

Dall'altro lato non siamo ancora riusciti a riconciliare che cosa succede nel nostro mondo tra le forze della luce e dell'oscurità, del bene e del male, degli angeli e dei demoni.

Io credo che questo sentiero ci sia stato molto utile e lo benedico e credo che noi l'abbiamo superato molto rapidamente poiché ci ha permesso di ridefinire il significato degli eventi della nostra vita.

Quando guardate il telegiornale della sera e vedete qualcosa che vi ferisce che cosa fate?

Come riconciliate il tutto?

Vi dite: Se esiste solo amore sulla Terra come posso dare un senso a ciò che vedo, al massacro di 10 mila rwandesi che giacciono morti sulle strade. Che cosa significa?

Oppure la frase tipica che sentirete è: "*Come ha potuto Dio permettere che ciò accadesse?*"

Ebbene, se ammettiamo la possibilità che vi sia un'unica fonte di tutto ciò che esiste a questo mondo. Allora apriamo una porta e tracciamo una strada che conduce verso un traguardo molto più vasto, che gli antichi chiamavano "*Scienza della compassione*".

Fino a quando non riusciremo a riconciliare le forze della luce e dell'oscurità, la compassione non avrà molto senso per noi.

Forse il nostro più alto potenziale di guarigione può realizzarsi semplicemente riconciliando tra loro due forze fondamentali che ciascuno di noi deve far quadrare durante la propria vita: la forza della luce e la forza dell'oscurità

Recentemente la ricerca ha dimostrato che il modo in cui sentiamo, cioè la maniera in cui le nostre emozioni scaturiscono dalle sfide della vita, determina largamente – a livello biologico – il modo in cui esprimiamo le nostre esistenze. Da questo punto di vista, se ciò è vero, forse la nostra capacità di conciliare fra loro le forze della luce e dell'oscurità, potrebbe rappresentare la singola e più sofisticata forma di tecnologia che sia mai stata donata alla vita terrestre.

A un certo punto della nostra esistenza a tutti noi viene richiesto di risolvere un importante quesito,.

Siamo convinti che nel nostro mondo esistano due forze fondamentalmente opposte: la forza della luce e la forza dell'oscurità, una forza benevola e una forza malevole che, in qualche modo, confluiscono nelle sfide della vita quotidiana?

Oppure siamo disposti ad accettare un'antica memoria, riportata recentemente da molti testi, secondo cui esiste una singola forza relativa a tutto ciò che ci è dato conoscere? Una singola fonte di tutta l'esperienza, a prescindere dal livello di sofferenza o di gioia che essa genera e cioè che tutto provenga dalla stessa fonte: paura, dolore, odio, ed anche gioia, amore, compassione. Ci viene chiesto di accettare che tutti questi sentimenti provengono da una singola forza responsabile del nostro benessere su questa Terra.

Come possiamo odiare o provare paura, o giudicarci a vicenda se riconosciamo che tutti facciamo parte gli uni degli altri? Che facciamo tutti parte di questo mondo, di un singolo Creatore e che tutti insieme stiamo inseguendo la memoria dello stesso ricordo?

Durante alcuni momenti chiave della storia umana ci è stata offerta una chiave di conoscenza che ci permetteva di ricordare le nostre più alte possibilità. Io credo che questo sia uno di quei momenti. Credo anche che la nostra disponibilità a riconciliare tra loro le forze della luce e dell'oscurità nelle nostre vite, rappresenti proprio quel ricordo.

Il settimo specchio esseno

Dalla prospettiva degli antichi, il settimo mistero dei rapporti umani o settimo specchio esseno era il più sottile e, per alcuni versi, anche il più difficile. E' lo specchio che ci chiede di ammettere la possibilità che ciascuna esperienza di vita, a prescindere dai suoi risultati, è di per sé perfetta e naturale. A parte il fatto che si riesca o meno a raggiungere gli alti traguardi che sono stati stabiliti per noi da altri, siamo invitati a guardare i nostri successi nella vita senza paragonarli a niente. Senza usare riferimenti esterni di nessun genere.

Il solo modo in cui riusciamo a vederci sotto la luce del successo o del fallimento è quando misuriamo i nostri risultati, facendo uso di un metro esterno. A quel punto sorge la seguente domanda: *"A quale modello ci stiamo rifacendo per misurare i nostri risultati? Quale metro usiamo?"*

Nella prospettiva di questo specchio ci viene chiesto di ammettere la possibilità che ogni aspetto della nostra vita personale – qualsiasi aspetto - sia perfetto così com'è. Dalla forma e peso del nostro corpo ai nostri risultati in ambito accademico, aziendale o sportivo. Ci renderemo conto insieme che, in effetti, questo è vero e che un risultato può essere sottoposto a giudizio solo quando viene paragonato ad un riferimento esterno.

Siamo quindi invitati a permettere a noi stessi di essere il solo punto di riferimento per i risultati che raggiungiamo. Gli antichi consideravano l'ultimo specchio come il più impercettibile e per illustrarvelo vi racconterò un paio di storie.

Verso la fine del mio periodo aziendale condividevo l'ufficio con una collega, perché lo spazio di lavoro a disposizione era limitato. Avevamo mansioni molto diverse. Siccome non c'era competizione fra noi, parlavamo e pranzavamo insieme spesso, diventando ottimi amici.

Un giorno, tornato in ufficio dopo la pausa pranzo, la vidi sbiancare molto e sedersi mentre ascoltava i suoi messaggi in segreteria.

Le chiesi cosa fosse successo e lei mi raccontò una storia che io sto per raccontare anche a voi al fine di illustrare il settimo specchio esseno.

La mia collega aveva un'amica, sua coetanea, madre di una ragazza che si era diplomata un paio di anni prima. Era una bellissima ragazza, piena di talento, molto sportiva, brava a scuola, dotata di ottime capacità artistiche che aveva deciso, d'accordo con i genitori, di fare la modella dopo il diploma.

Dopo aver svolto alcuni ottimi servizi da modella ed aver frequentato una scuola specializzata di New York aveva completato un'altra serie di incarichi e stava avviandosi verso una carriera di successo.

Finiti quei primi servizi le agenzie cominciarono a dirle che per quel tipo di lavoro avrebbe dovuto cambiare un po' il suo aspetto. Inizialmente le suggerirono di intervenire su cose semplici come il giro vita e la misura del seno, che venne aumentata per mezzo di un intervento chirurgico. I suoi genitori erano d'accordo perché sapevano che la professione lo richiedeva. Non passò molto tempo che le agenzie cominciarono ad esigere forme più estreme di cambiamento. Per esempio, quando la ragazza sorrideva aveva una sovraocclusione – che era pur gradevole da vedere – e le fu detto che una modella non poteva permetterselo e le chiesero di farsi operare.

Lei obbedì, le sue mascelle vennero rotte e ricomposte. Immobilizzate con strumenti metallici, ma, onestamente, io ho visto foto di prima e dopo l'intervento, c'era ben poca differenza.

Mentre le mascelle erano immobilizzate, la ragazza dovette limitare la sua dieta e dimagrire molto, il che di solito è desiderabile per una modella.

In seguito alla perdita di peso le sue costole inferiori cominciarono ad essere più visibili. La gente del suo ambiente disse alla ragazza che non era un problema, si poteva risolvere tutto chirurgicamente. Infatti la ragazza si sottopose ad un intervento in cui le vennero asportate le costole fluttuanti inferiori. E a quel punto cominciò a succederle qualcosa.

Forse sapete già che il perso corporeo attraversa delle fasi. Io stesso sono stato un podista a livello agonistico, per molti anni e c'erano periodi in cui potevo mangiare qualunque cosa senza riuscire ad aumentare di peso, mentre in altri periodi bastava semplicemente pensare al cibo per ingrassare. E' come se il corpo entrasse in una sua fase. Può capitare di smettere di mangiare per un po', mantenendo lo stesso peso costante o persino ingrassare, oppure cominciare a perdere peso. Poi, decidere di smettere e l'organismo invece continua a dimagrire, anche se si mangia normalmente.

Questo è proprio ciò che accadde alla ragazza. Era entrata in una fase inarrestabile di

dimagrimento e la telefonata che la mia collega aveva ricevuto quella mattina era della madre della giovane che, dall'ospedale le aveva comunicato la morte della figlia in seguito a complicazioni derivanti da malnutrizione.

La giovane donna era stata portata all'ospedale perché il suo corpo non riusciva ad adattarsi a quel peso.

La domanda che mi posi fu questa: *"Perché questo è successo? Qual è la ragione?"*

Ancora un'altra storia.

Alcuni mesi fa Melissa ed io ci siamo messi in viaggio. Per partire da casa nostra bisogna prendere in tutti i modi l'aereo ad Albuquerque ed usando certe compagnie aeree, di cui non faccio il nome, bisogna passare per Dallas prima di poter andare da qualunque parte. Quindi quando andavo a Toronto, dovevo volare fino a Dallas per arrivare a destinazione o a Kansas City per arrivare a Dallas. Se siete stati all'aeroporto di Dallas sapete che è enorme e che c'è una rete tranviaria – teoricamente, quando funziona - per portare i passeggeri da un terminal all'altro e, se funziona, è un ottima rete. Normalmente succede questo: si arriva all'uscita No. 6 e si deve andare all'uscita 44 che è distante mezzo miglio.

Quel giorno eravamo in attesa dei tram ai piedi di una lunga scala mobile e davanti a noi c'era una coppia di anziani. Una donna e un uomo, apparentemente duro di udito. I due erano impegnati in un fitto dialogo in cui esprimevano giudizi sulla gente. Sembrava essere la loro attività abituale, tanto erano a loro agio nel farlo. Mano a mano che arrivava qualcuno dicevano: *"Toh! Guarda quello come è vestito!"* oppure *"Guarda quella lì, hai visto che orecchini?"* A un tratto, con la coda dell'occhio, ho visto scendere dalla scala mobile una donna molto grassa. Una volta avevo un cliente che pesava 200 chili e so che quella donna poteva pesare sui 180 chili. La donna reggeva una valigia vecchio stile, di linoleum con fibbie di metallo; c'erano più di 40 gradi a Dallas quel giorno e sicuramente la donna doveva avere un buon motivo per essersi messa in viaggio con quel caldo, viaggiando in quei sedili scomodi per lei con le caviglie gonfie e trascinandosi dietro quella brutta valigia.

Venne a mettersi proprio accanto a noi e la coppia continuò a fare i suoi commenti come prima e, siccome l'uomo era duro di orecchi, noi tutti sentimmo quando disse alla moglie: *"Guarda quella donna, non è terribile? Perché non fa qualcosa per sé stessa? Si dovrebbe vergognare di farsi vedere in giro in quello stato!"*

Era una rara opportunità, io ero qui, la coppia era qui e la donna grassa era lì. Ed io credo che tacitamente lei acconsentì a lasciarsi guardare negli occhi da me, perché mi guardò direttamente in volto. Anch'io la guardai direttamente negli occhi e lei non disse una parola, ma so che aveva udito tutto ciò che era stato detto.

Stette zitta e mentre aspettavamo il tram i suoi occhi si riempirono di lacrime. Divenne rossa in viso ed era chiaro che stava tenendo duro per non piangere. Quel commento l'aveva ferita. Salimmo sul tram. La coppia si mise accanto a me e scambiammo quattro chiacchiere. Erano persone per bene, non avevano intenti malevoli. Avevano solo quell'abitudine inconscia a criticare. In quel momento seppi che avevamo avuto tutti una rara opportunità. La donna aveva avuto l'opportunità di sentirsi giudicare; la coppia aveva avuto l'opportunità di giudicare qualcuno ed io avevo avuto l'opportunità di esserne testimone.

Entrambe le storie illustrano il settimo mistero esseno dei rapporti umani, il mistero del

ricercare la perfezione nell'imperfezione della vita. La giovane donna che aveva perso la vita, con quali standard si misurava? L'avevano fatta sentire imperfetta e l'avevano costretta a cambiare il corpo che le era stato dato in questa vita. Che metro aveva usato?

Quanto alla coppia che aveva percepito la donna come grassa e a me, che la descrivo come tale a voi adesso, fino a che non paragonate la vostra esperienza di vita ad un referente esterno, come potete non essere perfetti?

Ciò che vi raccomando è questo: siate consapevoli del modello a cui vi rifate per misurare i vostri risultati.

Che metro usate nella vita?

In base a che cosa distinguate fra la vostra riuscita ed il vostro fallimento?

Mettiamola così: io potrei darvi un foglio con una lista di criteri e dirvi di parlarvi delle vostre abilità sportive, delle vostre abilità accademiche, comunicative o amorose. Chiedere: Siete dei bravi amanti? E' sempre una buona domanda. Non vi concederei più di 15 secondi per darmi una risposta, perché, a prescindere da cosa risponderete, se vi siete descritti come esseri meno che perfetti, a che cosa vi siete paragonati? Come fate a dire che state facendo qualcosa di non perfetto a meno che non facciate riferimento a qualcosa che sta al di fuori di voi stessi?

Ne parlavamo proprio ieri quando sono andato nella sala proiezioni per vedere la registrazione di questo video che i tecnici erano riluttanti a mostrarmela perché c'era la sensazione che avrei potuto essere critico verso me stesso. Se io incarno questo specchio, se io vi do il meglio di me nel momento presente, il risultato è perfetto, fino a quando non mi paragono a qualcun altro. E' perfetto, è il meglio che può essere in questo momento.

Questo per gli Esseni è il nodo più delicato, perché siamo così pronti a giudicare noi stessi. Siamo noi i nostri critici più agguerriti

Quindi vi invito ad esaminare la vostra vita ed a individuare le aree in cui sentite di non essere felici di voi stessi. Questo può accadere soltanto se non avete fatto del vostro meglio oppure se avete fatto del vostro meglio e vi siete paragonati a qualcun altro. Che metro usate? Nella nostra cultura, che metro usiamo?

Noi veniamo paragonati a quest'uomo⁶. Sapete che cosa ha detto quest'uomo quando era qui?

Disse: "Voi pensate che le cose che sto facendo io siano fantastiche, allora aspettate di vedere quello che sarete capaci di fare voi fra 2000 anni." Sto parafrasando un po'. Disse anche: "Non mettetemi su di un piedistallo, voi siete molto, molto più bravi di me se realizzate il potere che c'è in voi, il potere del pensiero, del sentimento e dell'emozione e di ciò che farete con esso."

Questo è il settimo specchio esseno dei rapporti umani, lo specchio della perfezione.

Questi sette specchi dei rapporti umani sono potenti, ci forniscono delle profonde intuizioni sul perché abbiamo vissuto la nostra vita in un certo modo e abbiamo avuto determinati rapporti umani.

Gli Esseni ci ricordano che ciascuno di noi passerà attraverso ogni specchio durante la propria vita, che ne siamo coscienti o no. Spesso ci muoveremo in molti specchi simultaneamente perché siamo maestri e lo diventiamo sempre di più in questa vita.

Nel passare attraverso gli specchi, noi procediamo attraverso la nostra vita, forse senza nemmeno renderci conto del perché facciamo queste cose. Sarebbe bello se ogni mattina si accendesse una bella luce al neon che ci dicesse: "Oggi, dopo aver fatto colazione, dopo che i tuoi familiari sono usciti, puoi cominciare il tuo lavoro sull'oscura notte dell'anima."

La vita non funziona così. Siamo invitati a conoscere noi stessi in presenza di altri, attraverso i nostri rapporti umani e quando quei rapporti sono sanati, noi *diventiamo* il beneficio di quella guarigione e lo portiamo in noi nel sogno ad occhi aperti della vita, camminando fra i due mondi del cielo e della terra.

Compassione

Questa storia parla di Gesù di Nazareth e della guarigione. La storia racconta di una donna di cui Gesù si occupò e di come Egli scelse di rispondere alle sue richieste. Quando leggiamo questi testi è interessante scoprire che non tutti coloro che richiesero l'aiuto di Gesù furono guariti.

Egli poneva loro due domande e, a seconda delle risposte che davano, le persone potevano beneficiare o meno della guarigione.

La prima domanda era: *"Credi in me? Credi in mio Padre?"*

Pensate a quel punto della Sua vita Egli non faceva distinzioni tra Sé stesso e il Padre Celeste. Pensateci! Nessuna distinzione.

Nel nostro linguaggio, basato sulla separazione, quando furono fatte le traduzioni, qual è la preghiera più potente che ci è stata data in Occidente?

Certo, notate la risposta che è stata data: la chiamiamo la preghiera del Signore. Il Signore di chi?

Le tradizioni Essene la chiamano la preghiera del Padre nostro. Qual è la prima frase completa di quella preghiera?

"Che sei nei cieli" – esatto.

Qual è la traduzione occidentale?: "Padre nostro che sei nei cieli": ecco la separazione: nostro Padre è in cielo, noi siamo quaggiù. Questa non è la versione originale in aramaico che dice: Padre nostro che sei ovunque, Padre nostro che sei ovunque!

Quindi il nostro linguaggio ha un ruolo potente e per questo che vi invito ad esplorare molti sentieri quando rivolgete la vostra attenzione verso le lingue.

La storia in cui Gesù dice : "Credi in me e credi in mio Padre?" l'ho letta in quella lingua perché Gesù a quel punto vedeva solo la possibilità di un'unione tra loro.

La persona rispondeva "si" o "no".

Poi Gesù faceva la seconda domanda: *"Cos'hai imparato attraverso la tua malattia?"* *"Cosa hai imparato dalla malattia?"* Perché la gente di solito chiedeva di venir guarita da malattie.

Questa particolare storia mi affascina perché c'era una donna che era lebbrosa dalla nascita, oggi non ci sono molti lebbrosi in quel paese, ma una volta ce n'erano parecchi.

La donna che aveva sempre provato rabbia verso la sua malattia rispose: *"Cosa intendi dire con "cos'hai imparato?" Non ho imparato niente! C'è stato un errore, io non dovevo*

nascere malata. Sono così orrenda che non ho mai avuto un amico, non ho mai conosciuto un uomo. Sono così orrenda che perfino gli animali scappano quando mi vedono. Guariscimi tu da questo male! "

Gesù le rispose: *"Se non hai appreso nulla dalla tua malattia, non ti resta che morire e conoscere te stessa attraverso la morte"*

Le disse così perché l'amava fino a quel punto. Quello era l'inizio della compassione. Gesù non aveva nessun attaccamento al risultato. Avrebbe potuto subire pressioni psicologiche dalla presenza dei suoi seguaci, avrebbe potuto essere in Galilea e aver pensato: *"Ci sono diecimila persone dietro a me e davanti a me c'è una donna che mi sta chiedendo di fare qualcosa, devo sbrigarmi a fare qualcosa subito!"*

Invece no, il suo pensiero non seguì la logica. Egli l'amava e lei aveva – dalla nostra prospettiva – accolto, creato quella malattia nella sua vita per mezzo della sua maestria in modo da poter conoscere sé stessa. Se non le era servito, perché portargliela via? Questo è pensiero senza attaccamento al risultato.

Alcuni anni fa la televisione ci ha resi testimoni di una tragedia accaduta già troppe volte nel mondo nel piccolo stato del Rwanda.

I telegiornali mostrarono le immagini di circa 10.000 civili massacrati dai propri connazionali sulle strade di quel paese.

Quella sera ero con un gruppo di amici: eravamo in quattro, proprio il gruppo giusto perché ho avuto la possibilità di osservare gli altri tre e di cogliere dal vivo le loro reazioni. Mentre il telegiornale era in onda ho chiesto ad una donna del gruppo cosa provava: era furiosa e, battendo il pugno sul tavolo, mi disse: *"E' ridicolo, quando la smetteremo? Quando manderemo i marines ad uccidere i soldati che hanno massacrato i civili, perché non li fermiamo?"*

Era presente anche un uomo che era stato in contatto con la filosofia della Nuova Era e chiesi anche a lui che cosa provava. Mi rispose: *"Come? I Rwandesi? Loro lo sapevano che sarebbe accaduto: era il loro karma. A qualche livello, quando sono nati, sapevano che sarebbero morti in quel modo. La morte in realtà non esiste. E' quasi ora di cena, mangiamo qualcosa?"*

Lui non provava niente.

La terza persona era una donna, che si era alzata ed era andata in cucina. Io la seguii e le chiesi: *"Che significato ha per te il dramma che abbiamo appena visto?"*

Lei si girò ed aveva le lacrime agli occhi mentre diceva: *"Non lo so. Non voglio che muoiano dei soldati, perché quel modo di pensare è lo stesso che ha causato la morte dei civili. Non credo neanche che dovremmo mandare i marines. Non voglio che ci siano altre vittime. Anche se non ho mai conosciuto quella gente, provo un senso di vuoto in seguito alla loro scomparsa. Il fatto che loro non siano più qui mi fa sentire diversa."*

Quello è l'inizio della compassione.

La prima donna era nella polarità: provava rabbia, era nello stesso tipo di polarità che aveva permesso alla tragedia di accadere.

L'uomo invece era in uno stato di diniego, perché quello che aveva visto lo aveva ferito ad un livello talmente profondo che non aveva permesso a sé stesso di sentirlo, quindi aveva razionalizzato l'esperienza.

L'altra donna, invece, aveva permesso a sé stessa di provare sentimenti, e nel far questo aveva aperto le porte alla compassione.

Come fate a sapere se siete in uno stato di diniego o se invece provate un amorevole distacco?

Potete porvi una semplice domanda e se non provate nulla quando siete testimoni di un'offesa o di una tragedia come quella, c'è una buona possibilità che ne siate rimasti talmente feriti da rifiutare l'evento.

Se invece provate dei sentimenti verso ciò che è accaduto e se non cercate una compensazione del tipo: "Ora siamo pari" oppure "qualcuno deve pagare", allora non siete nella polarità. In tal caso vi permettete di sentire e se siete in grado di dire a voi stessi: "Sento un vuoto per la scomparsa di quelle persone, questo non doveva succedere." E se c'è la sensazione che si sia realizzato un equilibrio, allora forse voi siete alle porte di ciò che chiamiamo compassione.

Sto per narrarvi la fine della storia del mio gatto Merlino, che ho iniziato a raccontarvi prima. Qualcuno mi ha chiesto cosa gli era successo. Lo racconto, perché ha costituito una parte molto importante della mia vita ed è molto rilevante per dare concretezza all'argomento che stiamo trattando e che talvolta può apparire nebuloso.

Mi ero procurato tutto ciò di cui avevo bisogno per fare un viaggio verso casa con Merlino e la nostra fu una grande avventura da Mount Chastan, fino al Messico del Nord. Viviamo a circa 6 miglia dal confine del Colorado, in una zona bellissima. Merlino diventò un bel gattone vigoroso e pieno di salute, col pelo completamente nero, senza neanche una macchiolina. Un grande amico per me. Se avete letto il mio libro "Risvegliarsi al punto zero" sapete che, mentre scrivevo, Merlino era seduto lì sul mio tavolo. Ogni tanto mi alzavo per sgranchirmi e lui camminava sulla tastiera del computer. Qualche volta scriveva parole che avevano senso. Se avete visto degli errori di battitura nel libro, penso proprio che Merlino mi abbia dato una mano a metterceli. Merlino usciva tutti i giorni, lo lasciavamo libero la mattina e lui sapeva che doveva tornare a casa all'una del pomeriggio, cosa che fece per vari anni.

Un giorno Merlino uscì ma non tornò a casa. Dapprima non ero molto preoccupato. Mi dissi che forse era una passeggiata più lunga delle altre, magari una faccenda da gatti maschi che vanno in esplorazione. Il secondo giorno ero un po' preoccupato e sentivo che c'era qualcosa che non andava. Il terzo giorno sapevo che era successo qualcosa di brutto dalla mia prospettiva di allora.

La mia vita si bloccò. Non rispondevo al telefono non scrivevo lettere, non mi occupavo più dei miei affari. Per 5 giorni interi invitai i miei amici nella valle per cercare Merlino dappertutto. Abbiamo guardato nelle tane dei coyote, dentro i nidi di gufo, nelle tane dei tassi, siamo andati a cercare i nidi delle aquile giù a valle. A confine della nostra proprietà ci sono 130.000 acri di salvia che appartengono ad un ufficio territoriale. L'area è recintata ed abbiamo percorso il confine da un capo all'altro. Usavamo il recinto per legarci dei nastri ogni tre passi e da lì ripartivamo verso l'interno della proprietà per essere sicuri di perlustrare ogni palmo di terra.

Dopo alcuni giorni avevo in me la sensazione che stesse succedendo qualcosa di molto brutto. Era come se il gatto fosse vivo e fosse caduto in un pozzo e avesse bisogno di aiuto, o fosse in un vecchio edificio abbandonato, o fosse rimasto preso in una trappola.

Un mattino ero a letto. Il sole non era ancora sorto ma c'era già luce ed io ho chiesto un segno dicendo: *"Padre, chiedo che mi venga dato un segno, il mio amico Merlino è vivo? Ha bisogno di me? Cosa sta succedendo?"* Non feci neanche in tempo a formulare quella frase che avvenne qualcosa che non era mai accaduto prima e che non sarebbe mai più accaduto in seguito. Nel raggio di 360 gradi intorno alla nostra proprietà si incominciò a sentire un coro di coyote guaire, ululare, piangere, alla luce del giorno. Poi tutto finì come era iniziato. In quel momento seppi che Merlino non era più con me. Era stato preso dai coyote.

Quel mattino mi alzai, mi misi alla guida del mio furgone e lungo la strada cominciai a succedere qualcosa di molto strano: c'erano dei coyote dappertutto: cuccioli e adulti che camminavano anche davanti al furgone, in gruppi di due o tre. Ce n'erano su tutta la mia proprietà con la differenza che di solito si vedevano la mattina presto o al tramonto, mai di giorno. In quel momento mi venne offerta un'opportunità. Se mi fosse stata data in un momento diverso forse avrei provato molta rabbia verso ogni coyote che incontravo, forse sarei salito in cima ad uno dei miei edifici e, come un cecchino, avrei sparato ai coyote uno ad uno pensando: *"forse sei tu quello che ha preso il mio amico Merlino."* Non mi sentivo così. Non volevo che i coyote morissero, piuttosto mi mancava il mio amico Merlino, la sua presenza. Sentivo la mancanza della sua vita. Avendo scelto di non provare rabbia verso quei coyote, pur accogliendo in me l'emozione di aver perso il mio amico ho afferrato al volo quella potente opportunità di apertura verso la compassione. Pensiero senza attaccamento al risultato, sentimento senza distorsioni, emozione senza carica. Ero molto ferito. Merlino era un amico carissimo per me.

Io racconto storie di animali che forse ad alcune persone appaiono un po' sciocche e, se siete mai stati soli nella vostra vita – io non ho mai avuto bambini – gli animali per me sono stati essenzialmente come figli e sono stati maestri molto potenti.

Benedizione

Uno dei più grandi doni che ci siano stati tramandati dalla tradizione degli antichi Esseni è un codice verbale che ci dà l'opportunità di affrontare con grazia le esperienze di vita che ci feriscono più profondamente.

Questo codice relativamente oscuro nei tempi antichi e spesso discusso forse senza essere compreso nei tempi moderni è conosciuto come il **DONO DELLA BENEDIZIONE**. Attraverso il dono della benedizione ci viene chiesto di ammettere la possibilità che ogni evento che si svolge nel nostro mondo nelle nostre vite e alla nostra presenza abbia preso origine senza eccezioni, da una singola fonte di tutto ciò che esiste. Ci viene chiesto di ammettere la possibilità che esista una fonte di tutto ciò che è conoscibile durante l'esistenza umana e che, in quella prospettiva, qualunque evento accada, sia esso gioioso o doloroso, deve essere visto come parte dell'Uno, come parte del tutto di quella Fonte di tutto ciò che esiste.

Nel momento in cui benediciamo un evento che ha ferito, o una persona che ci ha causato dolore o sofferenza affermiamo la natura divina o sacra di ciò che è accaduto, che è divina e sacra proprio perché esiste in virtù dell'Uno e come parte di esso.

La benedizione è forse in assoluto uno dei più potenti codici vibratorici che ci siano stati tramandati e raramente ci è stato mostrato come applicarlo. **Il dono della benedizione rappresenta per noi l'opportunità di sbarazzarci delle cariche contenute nei nostri organismi** e di procedere con le nostre vite.

La benedizione può essere definita come una qualità di pensiero, sentimento ed emozione. Ci permette di riconoscere la natura santa, sacra e divina di qualunque evento sia occorso e non indica accettazione, consenso o condono di una qualunque azione, semplicemente riconosce la natura divina dell'evento e vi permette di procedere in avanti con la vita.

Se c'è una fonte di tutto ciò che esiste, allora, senza eccezioni, tutto ciò di cui noi siamo testimoni nella vita deve appartenere a quella fonte, deve avere una natura sacra e divina. Quando benediciamo quello che ci ha fatto molto soffrire, affermiamo la sua natura santa e sacra, nient'altro.

C'è qualcosa di magico che accade quando lo facciamo. Spiegare a parole forse qui non serve: è un'esperienza che si deve fare personalmente per riuscire a capire il ruolo della benedizione nella nostra vita.

Durante questa parte del seminario, la gente spesso mi chiede: *"Tu vuoi che noi benediciamo qualcosa? Chi siamo noi per benedire? Credevamo che solo le persone sante potessero farlo!"*

Io rispondo loro: *"Se non voi, chi altri? Chi potrebbe essere più santo di voi? Chi potrebbe essere più sacro di voi? Voi che vi siete avventurati così lontano, alla presenza gli uni degli altri, nell'esperienza della creazione, voi che siete venuti su questo mondo per fare da testimoni gli uni agli altri ed a voi stessi? Quale atto potrebbe essere più santo di questo? Se non siete voi le persone che possono benedire un evento, allora chi può farlo?"*

Dunque cos'è questa benedizione? Cosa affermiamo quando benediciamo qualcosa? Abbiamo l'opportunità, quando siamo testimoni di qualcosa che ci ha ferito nella vita – e uso degli esempi che abbiamo già visto e forse anche altri che non abbiamo ancora visto – cosa succede se voi benedite ciò che vi ha profondamente ferito?

Immaginate che persona potente bisogna essere per fare questo! Si tratta di guardare direttamente in faccia le cose che vi hanno causato la sofferenza più profonda, che vi hanno portato nelle oscure profondità delle vostre vite e di dire: "Io benedico questa cosa!" Con quella benedizione state solo dicendo che ciò che è accaduto è sacro, divino, santo, che fa parte dell'Uno anche se non capite che posto ha nell'insieme e nel fare questo c'è un senso di liberazione, anche se questo può non succedere la prima volta.

Quando qualcosa ci ferisce nella vita di solito vanno presi in considerazione due o tre aspetti: l'origine della ferita, l'urgenza della ferita e talvolta anche il testimone della ferita.

Per esempio il massacro del Rwanda, come lo si può affrontare?

Non si riesce neanche ad immaginare 10.000 esseri umani massacrati dai propri concittadini, mentre giacciono morti e nudi lungo le strade di campagna del Rwanda! Come gestiamo una cosa del genere?

Possiamo razionalizzarla qui nella testa, mentre qui, nel cuore resta qualcosa che fa male. Cosa succede se, pensando ai soldati che hanno preso le vite di quelle persone diciamo: *"Siano benedetti quei soldati!"*. Non si stanno affatto condonando le loro azioni, non si sta esprimendo accordo sull'accaduto, si sta solo riconoscendo che fanno parte dell'Uno.

"Siano benedetti i soldati che hanno prese quelle vite, siano benedetti coloro che hanno dato la vita, siamo benedetti noi che ne siamo stati testimoni!"

Sapete che potenza è necessaria ad un essere umano per fare questo? Non state acconsentendo al fatto che il gesto si ripeta, state solo rimuovendo la carica dal vostro corpo. Riuscite a sentirlo anche in questo momento?

Se noi giriamo le spalle a quelli che ci sono apparsi come gli orrori di questo mondo e ci voltiamo e semplicemente li ignoriamo, non è così che possiamo trovare il nostro potere, i nostri più alti livelli di maestria li troveremo nell'essere testimoni di ciò che ci ha offerto la vita e nel ridefinire il significato di quegli eventi. Gli antichi ci hanno offerto un contesto per farlo.

Se ne ridefiniamo il significato e riusciamo a liberarci, allora possiamo andare avanti nella nostra vita.

Quello di cui stiamo parlando non ha nulla a che fare con il compiacimento e non riguarda un'azione che nasce dalla rabbia o dalla vendetta, riguarda piuttosto un'azione che scaturisce da un punto della nostra emotività che ha acquisito potere.

La gente a volte mi domanda: "Che succede se non referiamo nessuna applicazione per questa legge o se non troviamo nessun riscontro nella nostra vita? Ed io chiedo loro: avete forse altra scelta?

Avete due opzioni: o attraversate la vita trovando un modo per riconciliare ciò che essa vi offre, oppure l'attraversate considerando una serie di sfide piene di conseguenze. Quindi vi incoraggio ad invitare nella vostra vita quella grande forma di guarigione che è il dono della benedizione e se riuscite a capire il significato che ha per voi, preparate i fazzoletti di carta!

Le lacrime non rappresentano necessariamente la tristezza, le lacrime sono anche un modo in cui il nostro fisico risponde alla rimozione della carica, trovando un nuovo equilibrio, equilibrio che giunge proprio nei momenti in cui meno ce lo aspettiamo.

Nell'arco dei secoli, gli antichi popoli indigeni ci hanno rammentato il potere del pensiero e il ruolo che quel potere può avere nella nostra esistenza.

La gente del Nuovo Messico del Nord racconta una storia particolarmente significativa sui propri antenati, sul potere del pensiero e su questa montagna che vedete alle mie spalle. Nel tardo '800 un gruppo di cacciatori passava per questi luoghi che fungevano da pascoli per grossi branchi di alci, bufali ed antilopi ed alla fine dell'autunno, proprio mentre uomini, donne e bambini stavano attraversando la zona di caccia della montagna una prematura tempesta invernale li colse di sorpresa.

Non c'era cibo perché gli animali non ce l'avevano fatta ad arrivare in quella zona di pascolo, quindi ben presto i membri della tribù si resero conto che, se volevano sopravvivere, qualcuno sarebbe dovuto restare mentre altri avrebbero dovuto proseguire. Tutti decisero che per il bene dell'intera tribù le donne sarebbero restate e gli uomini avrebbero proseguito, avrebbero montato gli accampamenti ed in primavera sarebbero tornati, il prima possibile, a riprendere chi era rimasto indietro.

Purtroppo un insieme di circostanze e molti altri fattori fecero sì che gli uomini della tribù non potessero tornare per ben due anni. Quando gli uomini si accinsero a ripartire per il luogo in cui speravano di ritrovare fra i superstiti le persone che amavano e che avevano dovuto lasciare, decisero che avrebbero svolto tutti insieme una cerimonia di ringraziamento per rendere onore ai doni che quella gente aveva concesso alla tribù restando indietro. Al loro arrivo scoprirono con gioia e sorpresa che non solo l'intero

gruppo di donne era sopravvissuto, ma che, durante i due anni trascorsi, alcune di esse avevano concepito un figlio senza che il seme maschile avesse contribuito all'evento.

Inizialmente questo fu un mistero per la tribù, perciò prepararono per ricevere un sogno di gruppo.

Il sogno venne e mostrò alla tribù che era stato il potere del pensiero a permettere alle cellule delle donne che lo desideravano di concepire la vita.

Recenti ricerche hanno dimostrato che questa vecchia storia che si raccontava 150 anni fa può contenere ben più di quanto sembri. In condizioni di laboratori, degli ovuli femminili sono stati toccati meccanicamente in modo da mettere nelle cellule la convinzione che fosse occorso il concepimento e, con quella convinzione, le cellule hanno cominciato a dividersi. Il concepimento può veramente avvenire senza l'intervento del seme maschile.

E' possibile che il potere del nostro pensiero sia così grande da permetterci perfino di dare origine alla vita nell'organismo umano?

[Gregg Braden](#)